

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Fontana Ilaria	1-00610 22207	D'Orso	2-00964 22216
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Curti	5-05902 22218
<i>Interpellanza:</i>		Iaia	5-05905 22219
Morfinò	2-00963 22211	Iaia	5-05906 22219
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ghio	4-09433 22220
Ambrosi	5-05901 22213	Istruzione e merito.	
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Buonguerrieri	4-09432 22221
Grimaldi	3-02975 22214	Lavoro e politiche sociali.	
Economia e finanze.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ferrari	5-05904 22222
Serracchiani	4-09431 22215	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Boschi	4-09434 22223

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Protezione civile e politiche del mare.		Pubblicazione di un testo riformulato	22227
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Mozione:</i>	
Zanella	3-02974 22224	Barzotti	1-00559 22228
Salute.		Pubblicazione di un testo ulteriormente riformulato	22235
<i>Interpellanza:</i>		<i>Mozione:</i>	
Barbagallo	2-00962 22225	Boldrini	1-00599 22235
Università e ricerca.		Ritiro di documenti di indirizzo	22237
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Caso	5-05903 22226		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

la 31^a Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc, Cop31) si terrà ad Antalya, in Turchia, ospitata da un Paese dell'area mediterranea, regione riconosciuta come «*hotspot*» climatico, esposta a un riscaldamento accelerato, a *stress* idrico e a un degrado degli ecosistemi che procedono a ritmi sensibilmente superiori alla media globale;

la transizione energetica, l'adattamento climatico e il rafforzamento della cooperazione regionale nel Mediterraneo sono fattori determinanti per la resilienza economica, la sicurezza energetica e la stabilità geopolitica della regione, con ricadute anche sulle dinamiche migratorie;

il rapporto di sintesi sugli Ndc (*Nationally determined conditions*) del 2025 prevede una riduzione delle emissioni globali di gas a effetto serra del 12 per cento entro il 2035 rispetto ai livelli del 2019, mentre il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Ipcc) indica che, negli scenari compatibili con il limite di 1,5 °C, le emissioni dovrebbero ridursi del 60 per cento entro il 2035 rispetto al 2019;

il triennio 2023-2025 è il primo periodo di tre anni mai registrato in cui la temperatura media globale ha superato di oltre 1,5 °C i livelli preindustriali;

l'esito del primo bilancio globale (*Global Stocktake*), adottato alla Cop28 di Dubai, ha invitato le Parti a contribuire allo sforzo globale per una transizione dai combustibili fossili nei sistemi energetici in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio cruciale così da raggiungere la neutralità climatica al 2050 in linea con le indicazioni della scienza;

processi dedicati e coalizioni strategiche esterni ai negoziati formali dell'UNFCCC stanno alimentando lo slancio politico per l'attuazione della transizione dai combustibili fossili, tra cui la *Roadmap* della Presidenza della Cop30 per la transizione dai combustibili fossili e la prima Conferenza internazionale per la transizione dai combustibili fossili, svoltasi a Santa Marta, in Colombia, il 28 e 29 aprile 2026;

i ripetuti *shock* dei prezzi dei combustibili fossili e gli effetti della crisi energetica innescata dalla guerra in Iran hanno rafforzato le ragioni strategiche ed economiche di una accelerazione della transizione energetica, quale presupposto della sicurezza energetica e dell'autonomia strategica italiana ed europea;

l'influenza dell'Unione europea e dell'Italia nelle discussioni internazionali sulla transizione dai combustibili fossili non deriva dalla quota decrescente di emissioni climalteranti ma dal ruolo di importatori di combustibili fossili, di titolari di poteri regolatori in grado di definire *standard* e regole di mercato, di potenze commerciali le cui condizioni di accesso al mercato influenzano il comportamento dei produttori e degli attori della finanza climatica, nonché di fonti di finanza internazionale;

se non gestita con attenzione, la transizione dai combustibili fossili espone l'Italia a tre categorie di rischio: un eccesso di investimenti nelle infrastrutture fossili, con il pericolo di *stranded assets*; la sostituzione della dipendenza dalle importazioni nei confronti di un diverso insieme di fornitori, anche attraverso il *gas* naturale liquefatto; la destabilizzazione delle economie produttrici limitrofe, in particolare del Nord Africa, con effetti diretti sulla sicurezza, sulle migrazioni e sulla stabilità regionale;

il regolamento europeo sulle emissioni di metano è uno strumento chiave per il conseguimento degli obiettivi del *Global methane pledge* e per la salvaguardia della sicurezza energetica durante la transizione verso un sistema energetico basato sulle rinnovabili;

i modelli di finanza climatica fondati sul debito riducono lo spazio fiscale dei Paesi in via di sviluppo per la resilienza, lo sviluppo e la protezione sociale, e il Dialogo di Veredas offre una sede per esaminarne i rischi finanziari legati al clima e promuovere il riallineamento dei flussi finanziari agli obiettivi climatici, inclusa la riforma dei sussidi dannosi per l'ambiente e di quelli ai combustibili fossili;

la Cop30 ha istituito un programma di lavoro biennale sulla finanza climatica relativo all'obbligo dei Paesi sviluppati di fornire risorse finanziarie ai Paesi in via di sviluppo per la mitigazione e l'adattamento, e ha previsto un dialogo ministeriale di alto livello sull'attuazione del nuovo obiettivo collettivo quantificato (Ncqq), che prevede la mobilitazione di almeno 300 miliardi di dollari l'anno entro il 2035 a favore dei Paesi in via di sviluppo, nel quadro di un obiettivo più ampio di 1.300 miliardi di dollari l'anno entro il 2035 che richiede riforme politiche, istituzionali e finanziarie;

il Comitato permanente sulla finanza (Scf) svolge un ruolo centrale nel rafforzamento della responsabilità e nell'orientamento della fase attuativa dell'Accordo di Parigi, anche attraverso la preparazione della settima valutazione biennale e panoramica dei flussi di finanza climatica, del terzo rapporto sui progressi verso l'obiettivo dei 100 miliardi di dollari e la prosecuzione dei lavori sulla determinazione dei fabbisogni dei Paesi in via di sviluppo, prodotti analitici essenziali per la responsabilità collettiva nel quadro dell'Ncqq e per alimentare il secondo bilancio globale (Gst2);

la decisione 1/CMA.6 prevede di perseguire almeno il triplicamento, entro il 2030 e rispetto ai livelli del 2022, dei flussi annuali in uscita dalle entità operative del Meccanismo finanziario, dal Fondo per l'adattamento, dal Fondo per i Paesi meno sviluppati e dal Fondo speciale per i cambiamenti climatici, quale contributo integrale al conseguimento dell'obiettivo dei 300 miliardi di dollari e al miglioramento della quota di finanza a dono e a condi-

zioni agevolate, mentre la decisione 1/CMA.7, adottata alla Cop30, chiede di almeno triplicare la finanza per l'adattamento entro il 2035;

un'azione climatica multilaterale ambiziosa risponde agli interessi strategici dell'Italia e ne rafforza la *leadership* nella transizione verde, in sinergia con l'azione europea. La credibilità di tale impegno, però, dipende dalla coerenza delle politiche nazionali e dell'azione esterna del Paese con gli obiettivi sostenuti in sede negoziale;

l'Italia, per la sua posizione geografica al centro del Mediterraneo e per il ruolo che ricopre nella regione e nei rapporti con l'Africa, ha un interesse diretto e primario a che la Cop31 produca risultati concreti in materia di adattamento, sicurezza energetica e cooperazione regionale, anche in considerazione della particolare vulnerabilità del proprio territorio agli eventi meteorologici estremi, e del ruolo del Mediterraneo come spazio strategico di cooperazione e attuazione degli obiettivi dell'Accordo di Parigi;

una più stretta cooperazione mediterranea nelle politiche climatiche ed energetiche è necessaria per affrontare l'esposizione della regione agli impatti climatici e le asimmetrie strutturali che ostacolano l'attuazione di tali politiche; la regione dispone di un vasto potenziale rinnovabile inutilizzato e, per conseguire gli impegni sulle energie rinnovabili assunti alla Cop28, deve raddoppiare la diffusione di rinnovabili prevista e rafforzare interconnessioni, capacità di accumulo e flessibilità della domanda,

impegna il Governo:

- 1) a definire una strategia nazionale di diplomazia climatica capace di integrare stabilmente i processi e gli impegni multilaterali delle Cop nel quadro della politica estera e di sicurezza;
- 2) a sviluppare una strategia di politica estera per il clima, entro cui ricondurre la strategia di diplomazia climatica, che informi la proiezione interna-

- zionale dell'Italia a livello bilaterale e multilaterale, e che si basi su una visione multidimensionale della sicurezza che integri la dimensione climatica;
- 3) a sostenere l'attuazione della transizione energetica globale, sia a livello nazionale sia attraverso partenariati internazionali, al fine di migliorare l'autonomia strategica nazionale e il posizionamento dell'Italia come attore geopolitico e geoeconomico;
- 4) a promuovere, in sede europea e in raccordo con le iniziative nazionali di cooperazione con l'Africa e con il Mediterraneo, partenariati internazionali e forme di cooperazione regionale in materia di energie rinnovabili, materie prime critiche, catene del valore a basse emissioni e industrializzazione verde, a partire dall'area mediterranea e dall'Africa;
- 5) a sostenere, nei negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea, risorse adeguate e una programmazione prevedibile per la regione mediterranea, a partire dal Vicinato meridionale, valorizzando gli strumenti di *Global Europe* e del *Global Gateway* per investimenti regionali nella transizione energetica, nell'adattamento e nelle infrastrutture transfrontaliere, con la mobilitazione di capitali pubblici e privati;
- 6) a cogliere l'occasione offerta dallo svolgimento della Cop31 ad Antalya per promuovere un'agenda mediterranea e per fare del Mediterraneo un banco di prova privilegiato per l'attuazione dell'Accordo di Parigi;
- 7) a sostenere un coinvolgimento attivo dell'Unione europea e degli Stati membri nelle iniziative orientate all'attuazione emerse dalla COP30, tra cui il *Global implementation accelerator* (Gia) e la *Belém Mission to 1.5*, e a sollecitare la Commissione europea e gli Stati membri a definire una strategia chiara per il contributo a tali iniziative;
- 8) a sostenere un impegno costruttivo dell'Unione europea e dell'Italia nelle proposte volte a rafforzare l'efficacia e la capacità di attuazione delle Cop, comprese le discussioni in corso sulla riforma delle Cop e sul miglioramento dell'architettura multilaterale per il clima;
- 9) a sostenere, anche attraverso la partecipazione ai processi dedicati e alle coalizioni strategiche esterni ai negoziati formali, tra cui la *Roadmap* della Presidenza della Cop30 e il percorso avviato a Santa Marta, l'attuazione dell'impegno globale alla transizione dai combustibili fossili nei sistemi energetici in modo giusto, ordinato ed equo;
- 10) ad adottare iniziative volte alla predisposizione e alla pubblicazione di un'analisi di impatto delle politiche nazionali e degli strumenti di finanza pubblica per gli investimenti all'estero, quali garanzie e crediti all'esportazione, rispetto all'impegno alla transizione dai combustibili fossili assunto alla Cop28, che individui gli ambiti da rafforzare e le riforme necessarie, quale base per una tabella di marcia nazionale di uscita dalle fonti fossili;
- 11) a promuovere, in sede europea e nei rapporti bilaterali, una gestione attenta della transizione dai combustibili fossili come questione di strategia economica e geopolitica e di politica di vicinato, e non soltanto come tema di decarbonizzazione;
- 12) a sostenere una tabella di marcia per il dialogo con i principali Paesi fornitori di combustibili fossili, orientata a diversificazione economica, rinnovabili e trasformazione industriale, e ad adottare iniziative di competenza volte a rendere più trasparenti le prospettive di domanda e importazione di fossili dell'Italia e dell'Unione europea nel medio e lungo periodo, a beneficio della sicurezza energetica e della cooperazione regionale;
- 13) a difendere l'integrità del regolamento europeo sulle emissioni di metano e a integrare la riduzione delle emissioni di metano nella diplomazia bilaterale

- e nei quadri di cooperazione energetica, con particolare attenzione ai partenariati con i fornitori storici di combustibili fossili dell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente;
- 14) a sostenere, nell'ambito del Dialogo di Veredas, l'esame dei rischi dei modelli di finanza climatica fondati sul debito e ad avviare a livello nazionale un percorso di graduale eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente e di quelli ai combustibili fossili, nonché delle garanzie pubbliche a sostegno di investimenti privati all'estero in progetti relativi ai combustibili fossili;
- 15) a sostenere il programma di lavoro biennale sulla finanza climatica, incluso sull'articolo 9, paragrafo 1, dell'Accordo di Parigi, e il dialogo ministeriale sull'attuazione dell'Ncqq, chiarendo i percorsi verso i 300 miliardi di dollari annui e le riforme necessarie per i 1.300 miliardi entro il 2035;
- 16) a sostenere il ruolo centrale del Comitato permanente sulla finanza (Scf) e a promuovere che i suoi lavori analitici, tra cui la settima valutazione biennale e il terzo rapporto sui progressi verso l'obiettivo dei 100 miliardi di dollari, informino la responsabilità collettiva nel quadro dell'Ncqq e il secondo bilancio globale (Gst2);
- 17) a sostenere reintegri ambiziosi e tempestivi delle risorse del Fondo verde per il clima (Gcf), del Fondo per l'ambiente mondiale (Gef), del Fondo per l'adattamento e del Fondo per rispondere alle perdite e ai danni (Frld), presentando entro la Cop31, un percorso credibile con cui l'Italia intende rispettare gli impegni assunti nell'ambito dell'Ncqq;
- 18) ad adottare iniziative volte alla definizione in vista della Cop31, di un percorso attuativo chiaro del contributo nazionale all'impegno a triplicare la finanza per l'adattamento, con parametri di riferimento concreti e aspettative di rendicontazione, anche attraverso una maggiore finanza in equivalente-dono, un più forte sostegno ai piani nazionali di adattamento, l'accesso diretto e una quota maggiore di risorse destinata ai Paesi meno sviluppati e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo;
- 19) ad adottare iniziative volte al riconoscimento dell'adattamento come presupposto della resilienza economica, della coesione sociale e della stabilità regionale, in particolare nel Mediterraneo, promuovendo la cooperazione su risorse idriche, rischio di siccità, sistemi alimentari ed ecosistemi e sostenendo un percorso regionale mediterraneo che acceleri l'attuazione dell'obiettivo globale sull'adattamento entro il 2030, con orizzonte Cop31-Cop32;
- 20) a sostenere modelli di cooperazione regionale volti ad accelerare la transizione energetica nel Mediterraneo, valorizzando l'esperienza di iniziative regionali e multi-attore già esistenti, come l'iniziativa TeraMed, e a promuovere, nel Mediterraneo, un'agenda dedicata a una maggiore integrazione regionale dei sistemi energetici, attraverso lo sviluppo delle energie rinnovabili, delle interconnessioni e delle infrastrutture di rete, rafforzando la sicurezza energetica e le opportunità di sviluppo economico e industriale condiviso tra le due sponde del Mediterraneo;
- 21) ad adottare iniziative volte ad allineare il Piano Mattei e la più ampia politica estera italiana verso l'Africa con gli impegni internazionali sottoscritti in ambito Cop e con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, costruendo e rafforzando relazioni strategiche con i partner africani attraverso lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e l'elettrificazione dei consumi energetici come preconditione per uno sviluppo economico-sociale sostenibile, inclusivo e di lungo periodo;
- 22) ad adottare iniziative volte a considerare lo sviluppo di progetti di agro-energia del Piano Mattei (*feedstock*

- per la produzione di biocarburanti in Paesi africani) nel quadro della sostenibilità degli stessi, sia per quel che riguarda gli impatti sulle risorse scarse dei Paesi coinvolti (acqua, territorio) e sulla biodiversità sia per quel che riguarda la competizione con lo sviluppo di filiere agroalimentari, anche nei contesti di sviluppo delle economie rurali, promuovendo al contempo la creazione di valore aggiunto locale e rifiutando approcci di matrice estrattiva;
- 23) ad adottare iniziative volte a garantire valutazioni indipendenti sull'impatto climatico dei progetti del Piano Mattei, anche attraverso criteri di selezione, monitoraggio e valutazione d'impatto che ne garantiscano l'allineamento agli obiettivi climatici e il contributo al soddisfacimento del fabbisogno energetico locale;
- 24) a promuovere, nell'ambito dell'Agenda d'azione della Cop31, strategie di economia circolare per ridurre le emissioni lungo l'intero ciclo di vita di prodotti e materiali, con attenzione a prevenzione dei rifiuti, riciclo, ecodesign e riduzione delle emissioni di metano dal settore dei rifiuti;
- 25) a sostenere, nel quadro dell'obiettivo globale sull'adattamento e della *Belém-Addis Vision on adaptation*, programmi di cooperazione per la resilienza dei sistemi idrici e costieri, con particolare attenzione al Mediterraneo, rispetto a siccità, desertificazione, eventi estremi, erosione costiera e innalzamento del livello del mare, privilegiando il riuso delle acque reflue depurate, la riduzione delle perdite di rete e le soluzioni basate sulla natura, e promuovendo indicatori scientificamente fondati e comparabili per verificare periodicamente l'efficacia delle politiche di adattamento;
- 26) a promuovere, in continuità con il *Belém health action plan*, l'integrazione dei rischi climatici nelle politiche sanitarie, attraverso sistemi di allerta precoce, monitoraggio degli effetti delle ondate di calore e prevenzione dei rischi legati agli eventi estremi, con particolare attenzione a bambini, adolescenti e popolazioni più vulnerabili;
- 27) a sostenere, nell'ambito del programma di lavoro dell'Unfccc sulla transizione giusta e del meccanismo concordato alla Cop30, misure di accompagnamento alla decarbonizzazione dei settori industriali ad alta intensità emissiva, che garantiscano tutela dell'occupazione, riqualificazione professionale, partecipazione delle comunità e riconversione dei territori più esposti;
- 28) ad adottare iniziative di competenza volte a monitorare e riferire regolarmente sui progressi compiuti nell'attuazione degli impegni assunti in vista e a seguito della Cop31, nonché iniziative, per quanto di competenza volte a coinvolgere pienamente il Parlamento, garantendo l'informazione e il confronto con le parti sociali e la società civile, nonché la coerenza tra i futuri aggiornamenti normativi, le strategie nazionali e gli impegni climatici assunti a livello internazionale.
- (1-00610) « Ilaria Fontana, Sergio Costa, Morfino, L'Abbate, Santillo, Quartini, Alifano, Pavanelli, Auriemma, Riccardo Ricciardi ».
- * * *
- ATTI DI CONTROLLO**
- PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*
- Interpellanza:*
- I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro dell'interno, il Ministro

dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, convertito dalla legge 28 febbraio 2025, n. 20, cosiddetto « Caivano-bis », ha esteso a Palermo-Borgo Nuovo il modello commissariale introdotto dal decreto-legge n. 123 del 2023, convertito dalla legge n. 159 del 2023, affidando al Commissario straordinario interventi infrastrutturali e progetti di riqualificazione sociale e ambientale; lo stanziamento di 180 milioni di euro nel triennio 2025-2027, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, riguarda l'insieme dei territori individuati;

il 13 febbraio 2025 il comune di Palermo e il Commissario presentarono per Borgo Nuovo un piano da 25 milioni di euro statali, integrato con ulteriori 17 milioni da altre fonti; il 15 marzo 2025 il sindaco annunciò a Palazzo Chigi la presentazione anticipata dei progetti rispetto alla scadenza governativa;

a quanto risulta all'interrogante con la comunicazione prot. COMMSTCC-0000042 del 16 gennaio 2026, il Commissario indicava Sport e Salute Spa quale centrale di committenza per interventi su palestre, verde, impianti sportivi e spazi pubblici; il *masterplan* comprendeva Largo Gibilmanna, codice PA_12, per 2.400.000 euro;

con determinazioni dirigenziali del 9 ottobre 2026 il comune ha revocato quote Poc Metro che cofinanziavano opere espressamente integrate nel Piano straordinario Borgo Nuovo: 680.000 euro per la palestra dell'istituto comprensivo Russo-Raciti, via Tindari 52, DD n. 14702; 1.827.495,06 euro per l'istituto comprensivo Rita Levi Montalcini, plesso Borsellino, largo Camastra 5, DD n. 14724; 900.000 euro per il complesso sportivo di Largo Gibilmanna, DD n. 14723;

le quote revocate ammontano a 3.407.495,06 euro. Gli atti motivano la decisione con l'impossibilità tecnica e temporale di completare lavori e rendicontazione entro il 31 dicembre 2026, prevedendo la

riprogrammazione verso interventi prontamente cantierabili per evitare il disimpegno;

è necessario verificare come la struttura straordinaria abbia coordinato finanziamenti soggetti a scadenze differenti e prevenuto ritardi incompatibili con la programmazione;

le revoche riguardano le quote Poc e pongono il problema della copertura complessiva e della continuità delle opere del Piano Caivano;

scuole sicure, palestre, biblioteche e spazi di aggregazione sono strumenti concreti contro povertà educativa ed esclusione sociale: il Governo deve garantire che gli impegni sul « modello Caivano » producano servizi effettivamente accessibili alla comunità —;

quale sia lo stato aggiornato dell'intero Piano Borgo Nuovo finanziato dal decreto-legge Caivano-bis, indicando per ciascuna opera risorse assegnate, trasferite, impegnate e pagate, soggetti attuatori, progettazione, affidamenti, avanzamento dei lavori e cronoprogramma;

quali informazioni il Governo abbia ricevuto sui ritardi dei tre interventi, quando siano emerse le criticità e quali misure correttive siano state adottate, anche tramite Sport e Salute e le altre strutture coinvolte;

quali verifiche di fattibilità temporale e finanziaria abbiano accompagnato l'integrazione delle opere nel Piano e le modifiche del giugno 2026, quando la scadenza Poc del 31 dicembre era già nota, e quali criticità di coordinamento siano state accertate;

quali effetti le revoche producano sui progetti, sulle quote finanziate dal decreto-legge n. 208 del 2024 e sui tempi di apertura delle strutture, chiarendo le coperture ancora disponibili e riconciliando i diversi quadri economici di Largo Gibilmanna;

quali iniziative urgenti, anche normative o finanziarie, il Governo intenda assumere per garantire la realizzazione inte-

grale delle tre opere e scongiurare che la riprogrammazione privi Borgo Nuovo degli investimenti promessi;

se risulti a conoscenza della destinazione prevista per le risorse Poc revocate;

quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano assumere per garantire sostenibilità gestionale, manutenzione, accessibilità e attività educative e sportive nelle strutture, coinvolgendo scuole, residenti e terzo settore;

se il Governo intenda fornire al Parlamento una relazione sull'attuazione del Piano, con scadenze verificabili, pubblicazione periodica dell'avanzamento e misure adottate per recuperare i ritardi.

(2-00963) « Morfino, D'Orso ».

* * *

AFFARI ESTERI

E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMBROSI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta dall'organizzazione non governativa *Un Watch*, la cui missione consiste nel monitorare le prestazioni delle Nazioni Unite per scopi umanitari, nel corso di un'indagine sui finanziamenti internazionali e sui sostegni esterni agli esperti delle Nazioni Unite, compare il nome di Francesca Albanese, relatrice esterna dell'Onu, diventata negli ultimi anni una delle figure più controverse del dibattito internazionale sullo Stato di Israele;

la suesposta Ong, riporta il sito internet « *setteottobre.it* » il 19 ottobre 2026 ha presentato al Parlamento britannico, una banca dati dedicata alla trasparenza delle procedure speciali dell'Onu, il cui valore complessivo dei sostegni riconducibili all'attività dell'Albanese ammonterebbe a circa 2,56 milioni di dollari; cifra che comprenderebbe stime relative a servizi, collabora-

zioni, viaggi e altre risorse messe a disposizione da soggetti esterni;

UN Watch chiarisce al riguardo, che la denuncia non riguarda somme di denaro incassate personalmente dalla suesposta relatrice dell'Onu, né la vicenda intende segnalare una prova di finanziamenti illeciti; la contestazione riguarda invece la trasparenza e la rendicontazione degli ingenti sostegni finanziari percepiti dall'Albanese;

quanto suesposto, a giudizio dell'interrogante, appare politicamente delicato, (come peraltro riportato dal sito internet in precedenza richiamato) considerato che chi indaga sulle violazioni dei diritti umani e che formula accuse contro governi, contribuendo a orientare il giudizio dell'opinione pubblica internazionale, dovrebbe in realtà essere al riparo da ogni ragionevole dubbio sulla propria indipendenza; pertanto conoscere chi contribuisce a finanziare un'attività di questo genere rappresenta una legittima esigenza di trasparenza;

le dichiarazioni ufficiali esaminate, evidenza ancora *Un Watch*, che chiede controlli più rigorosi, non consentono un quadro adeguato delle risorse esterne impiegate, all'interno di un sistema nel quale gli esperti indipendenti dell'Onu, come l'Albanese, svolgono incarichi di grande rilevanza internazionale senza peraltro essere funzionari stipendiati per quel mandato;

l'interrogante rileva altresì che già nel maggio 2025, *Un Watch* aveva sollevato interrogativi sui finanziamenti esterni collegati a un viaggio compiuto dalla stessa Albanese in Australia e Nuova Zelanda nel 2023;

ulteriori perplessità riportate sul personaggio Albanese, riporta il richiamato sito, riguarda la richiesta di un compenso per un intervento destinato agli studenti della Columbia University, nel maggio 2024; secondo la documentazione diffusa dall'organizzazione, il pagamento sarebbe stato destinato al sostegno di una collaboratrice della stessa Albanese attraverso un istituto di ricerca; tale richiesta di compenso fu giudicata inappropriata dal Comitato di coordinamento delle procedure speciali dell'Onu;

a giudizio dell'interrogante, la suesa vicenda ove fosse confermata, desta evidenti dubbi e perplessità sulle modalità utilizzate dall'Albanese, in relazione alle risorse finanziarie messe a sua disposizione ed associate all'attività svolta, la cui mancanza di trasparenza, come risulterebbe da quanto pubblicato dal sito internet « *sette-ottobre.it* », alimenta la necessità di avviare in sede anche internazionale, le opportune verifiche per comprendere l'effettivo utilizzo di rilevanti somme di denaro messe a disposizione della relatrice indipendente dell'Onu, peraltro al centro da anni di accese controversie internazionali, proprio sui finanziamenti ricevuti a supporto della sua attività —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se, ove sia valutata l'attendibilità di quanto riportato dall'organo di informazione in precedenza richiamato, non ritenga necessario promuovere iniziative in sede internazionale, per quanto di competenza, affinché si pervenga alla rimozione dell'Albanese dall'incarico svolto all'interno di un organo di garanzia dell'Onu, considerato il reiterarsi delle vicende finanziarie che coinvolgono da anni la stessa.

(5-05901)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta orale:

GRIMALDI e BONELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

al fine di assicurare la gestione coordinata della laguna di Orbetello, con legge 24 gennaio 2025, n. 11 è stato istituito il Parco ambientale per lo sviluppo sostenibile della laguna di Orbetello (di seguito Parco);

il Parco è gestito da un Consorzio avente personalità giuridica di diritto pubblico, al quale partecipano il Ministero del-

l'ambiente e della sicurezza energetica, la regione Toscana, la provincia di Grosseto, il comune di Orbetello e il comune di Monte Argentario;

ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge istitutiva: « L'amministratore unico del consorzio è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, d'intesa con la regione Toscana e sentiti gli altri enti consorziati, nell'ambito di una terna proposta dal Ministro e composta da soggetti di sperimentata competenza in materia di tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, in possesso di idonea laurea magistrale, o di titolo equivalente, e di comprovata esperienza manageriale o, in alternativa, con documentata esperienza almeno quinquennale di direzione amministrativa, tecnica o gestionale in enti locali o in strutture pubbliche o private equiparabili al consorzio per entità di bilancio e per complessità organizzativa. »;

si apprende da organi di stampa che il Ministro interrogato, esponente di Forza Italia, avrebbe trasmesso alla regione Toscana ai fini dell'acquisizione dell'intesa, la terna dei candidati alla carica di amministratore unico, composta da: Roberto Berardi ex senatore di Forza Italia e attuale consigliere comunale di Orbetello, oltre che segretario provinciale e vicecoordinatore regionale vicario del partito, Roberta Bardi, avvocatessa e segretaria comunale di Forza Italia a Grosseto e Lucia Leoni, ingegnera civile e ambientale e moglie del primo cittadino di Grosseto Antonfrancesco Vivarelli Colonna entrato ad agosto 2025 in Forza Italia;

in particolare emerge da notizie di stampa che Roberto Berardi nel giugno 2025 avrebbe patteggiato davanti al tribunale di Grosseto una pena di due anni per peculato, con sospensione condizionale, nel procedimento relativo all'utilizzo di un'automobile della polizia municipale per spostamenti contestati come non istituzionali, con la sanzione accessoria di interdizione dai pubblici uffici;

l'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 « Disposizioni

in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 40 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 », dispone come: « A coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (delitti contro la pubblica amministrazione), non possono essere attribuiti:

a) gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico;

b) gli incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;

c) gli incarichi dirigenziali, interni ed esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale;

d) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;

e) gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali del servizio sanitario nazionale » —:

quale istruttoria il Ministro interrogato abbia svolto e quali i criteri utilizzati per l'individuazione della terna da sottoporre alla regione Toscana ai fini dell'acquisizione dell'intesa per la nomina dell'amministratore unico del Consorzio;

se le competenze e le qualifiche dei tre candidati rispondano ai requisiti previsti dell'articolo 7, comma 1, della legge istitutiva del Parco;

se risulti, ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, conferibile a Roberto Berardi l'incarico di amministratore unico del Consorzio. (3-02975)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

SERRACCHIANI e ROGGIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la figura del revisore legale è disciplinata nell'ordinamento nazionale dallo statuto speciale di rango eurounitario di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 (attuativo della direttiva 2006/43/CE), il quale incardina le funzioni di tenuta del registro pubblico, l'abilitazione, il controllo etico e la vigilanza permanente direttamente presso il Ministero dell'economia e delle finanze (Ragioneria generale dello Stato);

l'articolo 2, comma 2, del richiamato decreto legislativo n. 39 del 2010 dispone tassativamente che l'abilitazione all'esercizio della revisione legale sia subordinata al superamento di un esame di stato di idoneità professionale, finalizzato ad accertare il possesso delle conoscenze teoriche e delle capacità applicative necessarie;

l'ultimo bando per la sessione d'esame specifica cosiddetta « separata » gestita direttamente dalla Ragioneria generale dello Stato risulta pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* — 4^a Serie Speciale « *Concorsi ed Esami* » n. 63 del 6 agosto 2024, le cui prove scritte sono state espletate nelle date dell'8 e 9 maggio 2025;

da oltre un biennio, l'amministrazione ministeriale competente ha omesso l'emanazione di successivi decreti direttoriali di indizione ordinaria delle sessioni d'esame, determinando una stasi burocratica priva di giustificazione oggettiva;

tale persistente inerzia amministrativa si traduce in un grave *vulnus* occupazionale e costituisce una barriera ingiustificata all'accesso al mercato del lavoro per oltre 7.000 tirocinanti italiani che hanno regolarmente completato il periodo di 36 mesi di praticantato obbligatorio e il tirocinio sulle 19 materie specialistiche previ-

ste dalla legge, rimanendo di fatto privati del diritto costituzionale al lavoro;

l'omissione dell'indizione dei bandi non è in alcun modo ascrivibile a carenze di coperture finanziarie a carico del bilancio dello Stato: l'articolo 21, comma 7, del medesimo decreto legislativo n. 39 del 2010 fissa il principio dell'integrale autofinanziamento del registro e delle relative procedure d'esame attraverso i contributi annuali versati obbligatoriamente dagli iscritti;

con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 29 dicembre 2023 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 4 del 5 gennaio 2024), il medesimo Dicastero ha provveduto a un incremento del 62 per cento del prelievo economico a carico della categoria, rideterminando il contributo annuale obbligatorio nella misura di 57,00 euro a iscritto da versarsi entro il 31 gennaio di ogni anno;

il fondo vincolato istituito presso il Ministero risulta pertanto ampiamente capiente e alimentato dai versamenti ordinari dei circa 160.000 professionisti iscritti, escludendo qualsivoglia onere o spesa a carico della finanza pubblica ordinaria e qualificando la condotta omissiva come una violazione del vincolo di destinazione delle risorse prelevate sui professionisti;

il blocco forzato dell'accesso alla professione contravviene frontalmente ai principi di concorrenza, semplificazione e rimozione delle barriere ingiustificate fissati dal Test di proporzionalità europeo (decreto legislativo 16 ottobre 2020, n. 142), finendo per tutelare surrettiziamente rendite di posizione corporative a danno delle nuove generazioni di controllori pubblici legali del Ministero dell'economia e delle finanze —:

quali siano le motivazioni di carattere tecnico, amministrativo o gestionale che hanno determinato il blocco delle indizioni dei bandi d'esame di Stato per revisori legali a far data dall'agosto 2024, a fronte della presenza di oltre 7.000 candidati idonei sul territorio nazionale;

a quanto ammontino le somme complessivamente giacenti all'interno del fondo

vincolato *ex* articolo 21 del decreto legislativo n. 39 del 2010 alimentato dal contributo annuale elevato a 57,00 euro dal decreto ministeriale 29 dicembre 2023, e come tali risorse siano state impiegate nel corso dell'ultimo biennio dall'ispettorato generale di finanza;

quali iniziative urgenti e straordinarie, per quanto di competenza il Ministro interrogato intenda assumere ai fini dell'immediata emanazione, da parte della Ragioneria generale dello Stato, del decreto direttoriale di indizione della nuova sessione d'esame, sanando il *vulnus* occupazionale descritto in premessa entro il corrente esercizio finanziario. (4-09431)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

le autostrade A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo costituiscono infrastrutture strategiche per la mobilità della Sicilia;

le due arterie sono gestite dal Consorzio per le autostrade siciliane (Cas) e da tempo sono interessate da diffuse criticità manutentive, con particolare riferimento alle barriere di sicurezza, alle gallerie, alla segnaletica, ai viadotti e alle condizioni generali delle carreggiate;

come riportato da diversi quotidiani e riviste di settore, dalle recenti ispezioni condotte dall'ingegnere Placido Migliorino, incaricato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sarebbero emerse gravi carenze nelle condizioni delle barriere laterali di sicurezza, alcune delle quali risalenti agli anni settanta e non più adeguate a garantire livelli di contenimento compatibili con l'energia d'urto dei veicoli, in particolare dei mezzi pesanti, le autostrade quindi da quanto riportato « non possono

rendersi percorribili con adeguati *standard* di sicurezza »;

nel corso dei sopralluoghi sarebbero state riscontrate situazioni particolarmente preoccupanti, tra cui barriere di altezza insufficiente in corrispondenza di viadotti caratterizzati da rilevanti dislivelli, oltre a vegetazione incontrollata negli spartitraffico e ulteriori carenze manutentive;

secondo le informazioni diffuse in relazione agli esiti delle ispezioni ministeriali, le restrizioni alla circolazione potrebbero interessare circa 170 chilometri sui 260 complessivi delle autostrade A18 e A20, pari a circa il 65 per cento della rete, con l'introduzione di limiti di velocità particolarmente ridotti e ulteriori prescrizioni per la circolazione dei veicoli;

tra le misure prospettate figurerebbero la riduzione della velocità, la riorganizzazione delle corsie, l'interdizione della corsia di emergenza in alcuni tratti, il divieto di sorpasso per i mezzi pesanti e l'obbligo di mantenere distanze minime di sicurezza tra gli stessi;

tali provvedimenti, pur finalizzati a ridurre i rischi per gli utenti, determinerebbero un significativo peggioramento delle condizioni di percorrenza, con possibili ripercussioni sui tempi di viaggio, sul trasporto delle merci, sulla mobilità dei pendolari e sull'accessibilità di numerosi territori siciliani;

l'eventuale chiusura delle tratte interessate produrrebbe conseguenze particolarmente gravi, considerata la limitata capacità della viabilità ordinaria alternativa, in particolare delle strade statali 113 e 114, di assorbire volumi di traffico così elevati;

desta particolare preoccupazione il fatto che criticità già segnalate in precedenti attività ispettive, non risulterebbero essere state affrontate in maniera risolutiva, determinando il protrarsi di condizioni di rischio e l'adozione di misure emergenziali che incidono direttamente sulla sicurezza e sulla libertà di circolazione;

la vicenda si inserisce, inoltre, nel più ampio procedimento relativo alla perma-

nenza della concessione in capo al Cas, rispetto al quale il Ministero avrebbe avviato le necessarie verifiche, in considerazione delle criticità gestionali e manutentive riscontrate;

gli utenti continuano a essere chiamati al pagamento del pedaggio anche in presenza di limitazioni significative alla circolazione e di servizi autostradali condizionati da interventi, cantieri e restrizioni, circostanza che solleva questioni in merito alla qualità del servizio reso e alla tutela dei consumatori;

come evidenziato dal Presidente di Federconsumatori Sicilia, appare opportuno valutare la sospensione del pagamento dei pedaggi nei tratti interessati da gravi criticità infrastrutturali —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità emerse dalle recenti ispezioni sulle autostrade A18 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo e quali siano le risultanze ufficiali delle verifiche ministeriali, con particolare riferimento alle barriere di sicurezza, ai viadotti, alle gallerie e alla segnaletica, nonché se sia stata depositata la relazione ispettiva definitiva e quali prescrizioni e scadenze siano state impartite al Consorzio per le autostrade siciliane (Cas) e inoltre quando verrà pubblicata la relazione;

per quali ragioni le criticità già segnalate nelle precedenti ispezioni, anche nel 2021, non siano state risolte tempestivamente e quali criticità amministrative e gestionali siano state individuate in relazione agli eventuali ritardi nella manutenzione e agli inadempimenti degli obblighi concessori;

quali siano i tratti autostradali interessati dalle limitazioni alla circolazione, la durata prevista dei provvedimenti e i criteri tecnici adottati per stabilire i limiti di velocità e le prescrizioni per le diverse categorie di veicoli, nonché quale sia il cronoprogramma degli interventi urgenti necessari a ripristinare adeguate condizioni di sicurezza;

quale sia l'ammontare delle risorse finanziarie disponibili e formalmente im-

pegenate per la messa in sicurezza e la riqualificazione delle autostrade A18 e A20, quali somme siano già state liquidate e quali interventi siano effettivamente avviati o pronti a partire;

se il Ministro intenda promuovere un programma straordinario di messa in sicurezza delle due autostrade, coordinato tra Ministero, Regione Siciliana e Cas, con scadenze vincolanti, verifiche periodiche e pubblicazione dei verbali ispettivi, delle prescrizioni impartite e dello stato di avanzamento dei lavori, garantendo la massima trasparenza nei confronti dei cittadini;

all'esito delle verifiche ministeriali circa l'adeguatezza dell'attuale assetto gestionale e il rispetto degli obblighi concessori, quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro intenda assumere, anche valutando la sussistenza dei presupposti per la revoca della concessione, e, nelle more della definizione del procedimento di revoca, se intenda adottare iniziative di competenza a tutela degli utenti, anche mediante la sospensione del pagamento dei pedaggi o la riduzione delle tariffe in presenza di limitazioni significative e prolungate alla circolazione.

(2-00964) « D'Orso, Morfino, Carmina ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CURTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il ponte Garibaldi di Senigallia, infrastruttura strategica di collegamento tra le due sponde del fiume Misa, è stato demolito nel 2023 a seguito dei danni causati dall'alluvione del settembre 2022;

la progettazione e realizzazione del nuovo attraversamento sono state affidate ad Anas nell'ambito degli interventi coordinati dalla struttura commissariale. Il progetto approvato prevede un ponte a campata unica, con struttura ad arco superiore e impalcato significativamente sopraelevato rispetto alle quote stradali esistenti, ricordato alla viabilità cittadina mediante due rampe di accesso;

tale configurazione rischia di modificare profondamente l'assetto urbanistico e viabilistico del centro storico, incidendo sul rapporto tra il fiume e la città, sull'accessibilità e sulla percezione del paesaggio urbano, in prossimità dei settecenteschi Portici Ercolani, patrimonio di particolare valore storico, architettonico e identitario. L'intervento ha suscitato forte contrarietà nella comunità locale, testimoniata da iniziative pubbliche e da una petizione sottoscritta da oltre diecimila cittadini;

le associazioni Italia Nostra, Gruppo Società Ambiente e Confluenze hanno inoltre contestato in sede giudiziaria aspetti del procedimento di approvazione, con particolare riferimento alla tutela paesaggistica, alla pianificazione urbanistica e alla valutazione degli effetti dell'opera;

a seguito della sentenza del Tar Marche n. 680 del 19 maggio 2026, risulta che le associazioni abbiano proposto appello al Consiglio di Stato che, nell'udienza del 15 ottobre 2026, non ha adottato misure cautelari, rinviando la definizione della controversia al giudizio di merito. La struttura commissariale ha richiamato la necessità di assicurare il rispetto delle prescrizioni di sicurezza idraulica, segnatamente del franco idraulico previsto dalle norme tecniche vigenti;

tale esigenza, imprescindibile, non può tuttavia esaurire la valutazione dell'interesse pubblico, che deve comprendere anche la tutela del patrimonio monumentale, la sostenibilità urbanistica e la qualità della mobilità;

appare pertanto necessario chiarire se siano state approfondite e comparate soluzioni progettuali alternative, anche mediante configurazioni strutturali innovative capaci di ridurre l'altezza dell'impalcato e l'ingombro delle rampe, ferma restando la piena garanzia della sicurezza idraulica. Nel dibattito pubblico è stata altresì prospettata l'ipotesi di un attraversamento prevalentemente ciclopedonale, integrato in una più ampia riorganizzazione della mobilità e della sosta, al fine di conservare il collegamento tra le sponde senza compromettere

il contesto storico e monumentale, né le risorse destinate al ripristino dell'infrastruttura;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, rispondendo nell'agosto 2025 a un precedente atto di sindacato, ispettivo, aveva confermato la validità del progetto sulla base delle informazioni acquisite da Anas, Regione Marche e struttura commissariale;

i successivi sviluppi giudiziari e il confronto pubblico rendono tuttavia opportuna una verifica aggiornata, anche sul costo dell'opera, sulle conseguenze per la viabilità e sulla compatibilità paesaggistica;

si ritiene necessario promuovere un confronto tra Governo, Anas, struttura commissariale, regione Marche, comune di Senigallia e amministrazioni competenti alla tutela, evitando, nelle more del giudizio, interventi irreversibili che possano precludere l'esame di alternative meno impattanti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità esposte e quali iniziative intenda assumere per verificare, con gli enti competenti, l'impatto dell'opera e la praticabilità di soluzioni meno invasive, compresa quella ciclopedonale, nel rispetto della sicurezza idraulica, evitando interventi irreversibili nelle more del giudizio.

(5-05902)

IAIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'intersezione tra San Giorgio Ionico e Monteparano, sita al chilometro 15,8 della strada statale 7-ter « Salentina », registra da anni un'elevatissima frequenza di sinistri stradali, in molti casi con esito mortale, tanto da essere tragicamente nota sul territorio come « incrocio della paura »;

in riscontro a un precedente atto ispettivo nell'ottobre 2025, codesto Ministero comunicava che Anas s.p.a. aveva inserito nel Piano dei fabbisogni 2025-2029 la redazione del Progetto di fattibilità tecnico-economica (Pfte) per la messa in sicurezza del nodo;

all'epoca veniva garantita l'immediata condivisione del progetto con gli enti locali per l'iter autorizzativo, stimando il ricorso allo strumento dell'Accordo quadro al fine di accelerare l'affidamento dei lavori;

trascorso un anno da tali impegni istituzionali, il territorio, che vede coinvolti i comuni di San Giorgio Ionico, Monteparano, Carosino, Roccaforzata e Faggiano, esige risposte certe a tutela della pubblica incolumità, non potendo tollerare ulteriori rinvii procedurali —:

se il Progetto di fattibilità tecnico-economica per l'adeguamento dell'intersezione al chilometro 15,8 della strada statale 7-ter sia stato completato e se confermi la realizzazione di una rotatoria;

quale sia l'importo stimato dell'intervento e quali siano le coperture finanziarie specificamente individuate;

se sia stato formalmente avviato l'iter autorizzativo e la conferenza di servizi con gli enti territoriali competenti;

se si confermi l'utilizzo della procedura di Accordo quadro per contrattualizzare l'opera;

quale sia il cronoprogramma definitivo indicante le date certe per la conclusione della progettazione, la pubblicazione del bando di gara e la conseguente apertura del cantiere.

(5-05905)

IAIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'itinerario Bradanico-Salentino è un'infrastruttura strategica per la mobilità e lo sviluppo economico della provincia di Taranto e della Puglia;

si registrano positivi avanzamenti dei lavori nel tratto San Marzano-Sava-Manduria, ma per garantire continuità verso Taranto e Grottaglie è imprescindibile pianificare i lavori anche del segmento successivo, San Marzano-Grottaglie;

la legge n. 105 del 2025 ha inserito tra gli interventi prioritari la SS 7-ter Salentina nel tratto Manduria-Grottaglie, disponendo

l'uso delle risorse per studi e progettazioni del Contratto di programma ANAS 2021-2025 n. 105;

occorre evitare lavori stradali che rimangano privi di sbocco, coordinando i lotti in corso con la progettazione a valle;

si segnala che l'opera ha valenza sistemica: perché collega la rete viaria al porto di Taranto, all'area industriale jonica e all'aeroporto di Grottaglie —;

quale sia l'attuale stato di attuazione delle previsioni della legge n. 105 del 2025 relative ai lavori affidati ad ANAS s.p.a.;

quale sia l'odierno livello di progettazione sulla SS 7-ter Manduria-Grottaglie nel tratto compreso tra San Marzano-Grottaglie, e se sia stato formalizzato lo studio di fattibilità tecnico-economica (Pfte);

a quanto ammontino il costo stimato dell'opera e le risorse finanziarie impegnate per la progettazione nel contratto di programma Anas 2021-2025 n. 105;

quali siano i passaggi amministrativi calendarizzati per giungere all'approvazione del progetto e alla cantierizzazione;

se il tratto Manduria-Grottaglie sia da considerare come naturale prosecuzione del lotto San Marzano-Sava-Manduria per il completamento della Bradanico-Salentina;

entro quanto tempo si preveda di concludere le attività progettuali per rendere l'opera interamente finanziabile.

(5-05906)

Interrogazione a risposta scritta:

GHIO, BARBAGALLO, CASU e MORAS-SUT. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Ram s.p.a., società *in house* del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha pubblicato un avviso per la ricerca di sponsorizzazioni private a sostegno di Mitexpo, manifestazione in programma a Milano dal 13 al 15 novembre 2026;

l'iniziativa prevede un sistema di sponsorizzazioni articolato in diverse fasce, con

importi che arrivano fino a 250.000 euro, e contempla, tra le opportunità riconosciute ai finanziatori, forme di partecipazione alla plenaria istituzionale e una presenza di rilievo nella comunicazione dell'evento;

la ricerca di finanziamenti privati per un appuntamento istituzionale promosso da una società *in house* del Ministero pone l'esigenza di assicurare la massima trasparenza nei rapporti tra gli *sponsor* e le istituzioni, soprattutto considerando che tra i potenziali finanziatori possono figurare imprese che operano in settori direttamente interessati dalle competenze e dalle decisioni del Ministero;

appare pertanto necessario chiarire quali regole disciplinino i rapporti con i soggetti finanziatori, quali forme di partecipazione e visibilità siano riconosciute in relazione agli importi versati e quali garanzie siano predisposte affinché le sponsorizzazioni non determinino condizioni di accesso privilegiato all'interlocuzione istituzionale;

ulteriori elementi di approfondimento riguardano l'organizzazione operativa della manifestazione e il ruolo degli operatori economici menzionati nella documentazione pubblicata da Ram, nonché i criteri con cui tali soggetti sono stati individuati e le modalità con cui potranno essere coinvolti nella realizzazione dell'evento;

risulta inoltre necessario conoscere il costo complessivo della manifestazione, le risorse pubbliche stanziare, gli introiti che si prevede di raccogliere attraverso le sponsorizzazioni e le procedure adottate per prevenire possibili sovrapposizioni tra interessi economici privati e attività istituzionale;

tali esigenze di trasparenza assumono particolare rilievo in una fase in cui sono in discussione scelte strategiche per il settore delle infrastrutture e dei trasporti, anche in relazione alla legge di bilancio, e nella quale è fondamentale garantire che le sedi istituzionali rimangano luoghi di confronto aperti e imparziali, senza che la disponibilità di risorse economiche possa incidere

sulle possibilità di interlocuzione con chi assume decisioni pubbliche —:

quali criteri e procedure siano stati definiti per la valutazione delle proposte di sponsorizzazione e quali garanzie siano previste per assicurare la trasparenza dei rapporti con i finanziatori, prevenire eventuali conflitti di interesse ed escludere forme di accesso privilegiato all'interlocuzione con il Ministero interrogato;

quale sia il ruolo degli operatori economici menzionati nella documentazione pubblicata da Ram, quali procedure siano previste per assicurare trasparenza, imparzialità e prevenzione di eventuali conflitti di interesse nel coinvolgimento degli operatori economici nell'organizzazione e nella realizzazione dell'evento. (4-09433)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

BUONGUERRIERI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2026, l'ultimo giorno di scuola, due studenti del liceo classico Vincenzo Monti di Cesena hanno esposto a una finestra dell'istituto uno striscione con la scritta «L'Italia agli italiani»;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il consiglio di classe ha assegnato ai due studenti la valutazione di sei decimi nel comportamento nonché l'elaborazione di una tesina critica da discutere all'esame di Stato, che il consiglio ha incentrato sulle leggi razziali e sul saggio «Gli africani siamo noi». Temi che appaiono riferiti al contenuto del messaggio esposto più che alla violazione delle regole d'istituto;

l'interrogante ha depositato una interrogazione parlamentare sulla vicenda e il Ministro, rispondendo in aula ad un'altra interrogazione sul tema, ha dichiarato che l'affermazione contenuta nello striscione

«non ha nulla di censurabile». Ha inoltre comunicato di aver disposto una verifica ispettiva, tramite l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, per chiarire il rapporto tra la violazione delle regole scolastiche e il contenuto dell'elaborato assegnato, verifica ispettiva di cui ancora non si conosce l'esito;

giovedì 15 ottobre 2026, secondo quanto riportato dal Corriere Romagna, alcuni studenti della classe 4° F del liceo linguistico Ilaria Alpi di Cesena hanno appeso alla facciata dell'edificio scolastico un lenzuolo con la scritta «Articolo 34: la scuola è aperta a tutti». Il messaggio è stato letto dalla stampa come una presa di posizione politica contro proposte avanzate dal Governo nel dibattito pubblico delle ultime settimane. La lettura data dalla stampa appare assolutamente verosimile;

a quanto risulta, per quest'ultimo episodio non sono stati finora adottati provvedimenti disciplinari;

l'interrogante non chiede sanzioni nei confronti degli studenti del liceo «Ilaria Alpi», che hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni. Ritiene però che tale diritto debba essere garantito con pari ampiezza a chi manifesta idee differenti e che la dirigenza scolastica debba tenere lo stesso atteggiamento di fronte a situazioni assimilabili;

l'articolo 21 della Costituzione tutela la libertà di manifestazione del pensiero. L'articolo 4, commi 4 e 5, dello Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria, adottato con decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, stabilisce che in nessun caso può essere sanzionata, né direttamente né indirettamente, la libera espressione di opinioni correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità, e che le sanzioni disciplinari sono sempre temporanee, proporzionate all'infrazione e ispirate al principio di gradualità nonché, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno;

l'eventuale diverso trattamento dei due episodi, avvenuti nella stessa città e in

istituti di competenza dello stesso Ufficio scolastico, rischia di far apparire determinante il contenuto delle opinioni espresse, anziché il rispetto delle regole scolastiche —:

quali siano gli esiti della verifica ispettiva disposta presso il liceo classico Vincenzo Monti di Cesena;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dell'episodio avvenuto presso il liceo linguistico Ilaria Alpi e se risulti che l'esposizione dello striscione fosse stata autorizzata secondo il regolamento d'istituto;

se il Ministro risulti a conoscenza di eventuali azioni intraprese, pur non auspiccate, dall'istituto scolastico Ilaria Alpi nei confronti degli studenti con riferimento a quanto occorso e sopra descritto;

se, nella ipotesi in cui siano state ritenute corrette le azioni intraprese dall'istituto scolastico nei confronti degli studenti del liceo classico Vincenzo Monti di Cesena, fra cui la richiesta di rimozione dello striscione, di elaborazione della tesina nonché l'applicazione di voto in condotta, queste stesse azioni siano state intraprese dall'istituto scolastico Ilaria Alpi nei confronti degli studenti che hanno appeso lo striscione richiamato;

quali iniziative di competenza, nel rispetto dell'autonomia scolastica, intenda adottare affinché le istituzioni scolastiche applichino criteri disciplinari uniformi e imparziali, indipendenti dal contenuto delle opinioni espresse dagli studenti;

se intenda promuovere, anche tramite gli Uffici scolastici regionali, indicazioni volte a garantire che la valutazione del comportamento e gli elaborati critici che ne derivano non abbiano finalità o contenuti connessi alle opinioni politiche manifestate dagli studenti. (4-09432)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FERRARI e GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 4 del 2019, convertito con modificazioni dalla legge n. 26 del 2019, prevede per la pensione anticipata cosiddetta Quota 100 il divieto di cumulo con redditi da lavoro dipendente o autonomo, ad eccezione dei redditi da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui, dalla decorrenza della pensione fino alla maturazione dei requisiti per la pensione di vecchiaia;

sulla base di tale norma, l'Inps ha richiesto a migliaia di pensionati Quota 100 che avevano svolto attività lavorativa anche di brevissima durata — anche un solo giorno — la restituzione dell'intera annualità pensionistica dell'anno di riferimento, per importi spesso superiori a 20.000 euro;

tale prassi è stata avallata dalla Cassazione con sentenza n. 30994 del 2024;

con la recente sentenza n. 26864 del 14 ottobre 2026, Sezione Lavoro, la Suprema Corte ha mutato orientamento, affermando il principio di diritto secondo cui la violazione del divieto di cumulo determina « la contrazione del trattamento pensionistico [...] in misura corrispondente al guadagno derivante dalla ripresa dell'attività lavorativa » e che « la pensione è diminuita in misura pari all'ammontare del reddito da lavoro percepito nell'intero periodo »;

la pronuncia ha effetto immediato sul contenzioso pendente e rende illegittima la prassi del recupero integrale annuale;

restano migliaia di casi di pensionati che hanno già restituito somme o che sono destinatari di provvedimenti di recupero rateale —:

quali indicazioni urgenti intenda fornire all'Inps affinché adegui immediata-

mente le proprie circolari e procedure operative al nuovo principio di proporzionalità affermato dalla Cassazione n. 26864 del 2026, superando il recupero dell'intera annualità anche per chi ha lavorato un solo giorno;

se intenda adottare iniziative di competenza volte a disporre per il passato la sospensione immediata di tutte le procedure di recupero integrale in corso, il riesame d'ufficio delle posizioni già definite e la restituzione delle somme recuperate in eccesso rispetto al reddito da lavoro effettivamente percepito, nel rispetto dei termini di prescrizione, nonché l'indicazione dei tempi e delle modalità con cui i pensionati potranno presentare istanza di rimborso;

se intenda adottare iniziative di competenza volte a disporre per il futuro l'applicazione del criterio della riduzione proporzionale pari al reddito percepito, a prescindere dalla collocazione temporale della prestazione, un chiarimento definitivo che l'attività di un solo giorno comporta la sola decurtazione del compenso di quel giorno e non la perdita dell'anno e l'estensione del medesimo principio di proporzionalità alle analoghe misure di Quota 102 e Quota 103, come già indicato dalla giurisprudenza di merito. (5-05904)

Interrogazione a risposta scritta:

BOSCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il 19 dicembre 2024, presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, è stato definito l'accordo per la crisi di Abramo Customer Care S.p.A. in amministrazione straordinaria, in base al quale Konecta R S.r.l. ha assunto lavoratori da impiegare nella dematerializzazione delle cartelle cliniche delle aziende sanitarie calabresi; secondo il verbale del 9 aprile 2026, le assunzioni iniziali sono state 894, nelle sedi di Crotone, Rende e Settingiano;

con deliberazione della Giunta regionale n. 585 del 2024 il progetto è stato

finanziato con 15 milioni di euro del PR Calabria Fesr Fse+ 2021-2027, per ventiquattro mesi; nel verbale del 9 aprile 2026 la Regione indica invece 30 milioni, mentre i sindacati riferiscono di circa 20 milioni; secondo la Giunta regionale, al giugno 2026 Konecta R aveva percepito 6,49 milioni di euro a valere su un avviso regionale da 10 milioni per l'assunzione di lavoratori in cassa integrazione;

già nel luglio 2025 la Conf.i.a.l. denunciava ritardi nella consegna delle attrezzature, carenze di sicurezza, interruzioni delle attività « per mancanza di materiale da lavorare », proposte di incentivi all'esodo e la mancata stabilizzazione di 74 ex lavoratori a progetto;

il 9 aprile 2026, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è stato sottoscritto l'accordo per il trattamento di sostegno al reddito dei lavoratori dei *call center* di cui all'articolo 44, comma 7, del decreto legislativo n. 148 del 2015, dal 10 aprile al 31 dicembre 2026, per un massimo di 654 lavoratori su 839 e con un onere stimato di 4,3 milioni di euro, motivato dalla conclusione della dematerializzazione, a circa quindici mesi dalle assunzioni su un progetto di ventiquattro, e dalla « totale assenza di visibilità » su nuove lavorazioni;

nel verbale si dà atto che Konecta R « ha predisposto un piano di risanamento (allegato al presente verbale) », che prevede nuove iniziative nazionali, l'estensione della dematerializzazione ad altri archivi regionali e servizi di assistenza ai cittadini; sono previsti incontri di verifica « con cadenza di norma trimestrale », su richiesta di una delle parti, e la società « prevede il recupero del personale al termine dell'utilizzo della cassa integrazione »;

per quanto risulta all'interrogante, il piano, sul quale si fondano l'accordo e la relativa spesa pubblica, non è mai stato reso pubblico né consegnato ai lavoratori, e non ne sono noti i risultati; a poco più di due mesi dalla scadenza del 31 dicembre 2026, circa 650 lavoratori non conoscono le proprie prospettive, mentre altri 74, il cui

contratto a termine è scaduto il 18 maggio 2026, sono già senza occupazione —:

se i Ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano fornire elementi alla Camera, anche con riferimento alla risposta, al verbale del 19 dicembre 2024 e al piano di risanamento, con le sole omissioni necessarie a tutela della riservatezza commerciale, e rendere tali documenti disponibili a tutte le organizzazioni sindacali e ai lavoratori;

quale sia lo stato di attuazione del piano, quali iniziative siano state avviate, con quali committenti, e quanti lavoratori siano rientrati dalla cassa integrazione;

quali esiti abbiano prodotto il monitoraggio dell'accordo del 2024 e gli incontri di verifica previsti dal verbale del 9 aprile 2026 e, in mancanza, se si intenda convocarli con urgenza entro il 31 dicembre 2026;

su quali elementi si fondi la prevista ripresa del personale e quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere qualora essa non si realizzi, anche per i 74 lavoratori rimasti senza occupazione;

quale sia l'importo complessivo delle risorse pubbliche destinate al progetto e alle relative assunzioni, alla luce delle cifre discordanti, e quanto sia stato effettivamente erogato, anche acquisendo elementi dalla regione Calabria. (4-09434)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta orale:

ZANELLA. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 3-02348, al quale non è stata data alcuna risposta, il 25 novembre 2025 veniva chiesto al Ministro se a seguito degli eccezionali eventi meteorologici che avevano determi-

nato fenomeni di *debris flow* nel territorio del comune di San Vito di Cadore nell'estate del 2025, fosse stata garantita da parte del sindaco adeguata attività informativa alla popolazione presente sul territorio comunale, riguardo il rischio che il paese avrebbe corso in particolar modo per quanto riguarda il bacino del Ru Secco, ove insiste il ponte della costruenda variante stradale di San Vito, e se fosse stato aggiornato il piano di protezione civile comunale a seguito della dichiarazione di stato di emergenza, prevista sino al 28 agosto 2026;

da quanto si apprende da organi di stampa il 13 ottobre 2026, si è svolta a San Vito di Cadore la presentazione al pubblico del nuovo Piano di protezione civile (di seguito Piano), che a breve verrà sottoposto all'esame del consiglio comunale, ad aggiornamento di quello approvato con delibera di consiglio comunale n. 39 del 29 novembre 2013 come integrato con successiva delibera di giunta comunale n. 58 del 13 luglio 2020;

in detto Piano — pag. 99, Paragrafo 2.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO (Frane), *sub* sezione scenari di rischio — si afferma: «[...] Nel centro di San Vito di Cadore lo scenario più critico è rappresentato dalle colate detritiche lungo il Ru Seco. In corrispondenza alla galleria idraulica, il materiale trasportato potrebbe ostruire il deflusso e coinvolgere abitazioni, piazza Serantoni, veicoli e persone presenti nell'area. Considerata la rapidità e la possibile impulsività del fenomeno, oltre ai danneggiamenti dei beni, risulterebbe esposta anche l'incolumità delle persone (R4) »;

in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 1998 la classe di rischio R4 è così definita: «[...] sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche »;

di fatto viene confermata la forte criticità, più volte denunciata in passato dal Comitato No Variante Anas di San Vito di

Cadore, dell'area compresa tra l'imbocco della «galleria idraulica» di attraversamento della SS51 (tombinatura del Ru Secco) e la confluenza del Boite, in quanto la portata in arrivo alla sezione di imbocco è superiore alla capacità di portata della galleria che insiste nel centro del paese, con il rischio di esposizione delle fondazioni del Ponte sul Ru Secco della realizzanda Variante stradale, a fronte di fenomeni di colate detritiche e conseguenziali allagamenti;

appare peraltro inspiegabile come il Piano non faccia alcuna menzione della variante stradale in corso di costruzione, né nelle planimetrie allegate, né sotto il profilo del rischio idraulico ed idrogeologico, nonostante il recente aggiornamento delle mappe di allagabilità da parte dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, confermerebbe la permanenza della pericolosità idraulica che incombe sull'abitato di San Vito di Cadore e sul tratto della variante Anas che insiste sul Ru Secco tutt'ora in corso di realizzazione —:

quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda assumere a tutela della pubblica e privata incolumità tenendo conto dell'attualità del rischio che insiste sull'abitato di San Vito di Cadore e sulle relative infrastrutture, nonché se non intenda interloquire con l'amministrazione di San Vito di Cadore l'aggiornamento del Piano presentato alla cittadinanza il 13 ottobre 2026 affinché contenga le opportune misure per porre in sicurezza l'abitato di San Vito di Cadore e la variante stradale in corso di costruzione, compreso il Ponte stradale sul Ru Secco.

(3-02974)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la legge 5 agosto 2022, n. 118, recante la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, ha modificato, con l'articolo 15, la disciplina dell'accreditamento istituzionale e degli accordi contrattuali prevista dagli articoli 8-*quater* e 8-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

in particolare, il nuovo comma 7 dell'articolo 8-*quater* ha previsto che, per le nuove strutture o per l'avvio di nuove attività in strutture preesistenti, l'accREDITamento possa essere concesso sulla base della qualità e dei volumi dei servizi, dei risultati dell'attività eventualmente già svolta e degli obiettivi di sicurezza, appropriatezza e qualità delle prestazioni, secondo criteri definiti con decreto del Ministro della salute;

la riforma ha inoltre introdotto, all'articolo 8-*quinquies*, comma 1-*bis*, procedure trasparenti, eque e non discriminatorie per l'individuazione dei soggetti privati con i quali stipulare accordi contrattuali con il Servizio sanitario nazionale, attraverso avvisi regionali e criteri oggettivi di selezione, fondati prioritariamente sulla qualità delle prestazioni;

il decreto del Ministro della salute 19 dicembre 2022 ha definito criteri e modalità di attuazione della nuova disciplina. L'applicazione concreta ha tuttavia evidenziato rilevanti criticità operative e interpretative, soprattutto in relazione alla continuità assistenziale garantita dalle strutture sanitarie e sociosanitarie private accreditate, comprese quelle che assistono persone anziane, non autosufficienti, con disabilità e altri soggetti fragili;

la legge 16 dicembre 2024, n. 193, recante la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023, è nuovamente intervenuta sulla materia, disponendo, con l'arti-

colo 36, la sospensione dell'efficacia delle disposizioni introdotte dalla legge n. 118 del 2022, nelle more della revisione complessiva della disciplina e degli esiti del Tavolo di lavoro per lo sviluppo e l'applicazione del sistema di accreditamento nazionale;

tale sospensione, in assenza di una precedente intesa, è comunque prevista fino al 31 dicembre 2026. Entro tale termine dovrà pertanto essere definito un assetto capace di contemperare tutela della concorrenza, qualità delle prestazioni e trasparenza con la continuità assistenziale e le specificità dei servizi sanitari e sociosanitari;

nel corso dell'esame del decreto-legge n. 200 del 2025 convertito con modificazioni dalla legge n. 26 del 2026 (cosiddetto Milleproroghe 2026) sono state presentate proposte volte a prorogare la sospensione fino al 31 dicembre 2027, anche distinguendo tra rinnovi dei rapporti esistenti e nuove richieste di accordo, ma tali proposte non hanno modificato il termine vigente;

dal 1° gennaio 2027, pertanto, in assenza di ulteriori interventi normativi o di una diversa disciplina definita entro il 2026, il nuovo sistema sarà destinato a trovare applicazione, con possibili ricadute sulla programmazione regionale e sulla continuità dei servizi —:

se intenda concludere e rendere operativo entro il 31 dicembre 2026 il lavoro del tavolo nazionale, adottando iniziative normative volte a definire una disciplina organica, uniforme e stabile dell'accREDITAMENTO istituzionale e degli accordi contrattuali;

quali iniziative intenda adottare per garantire la continuità assistenziale, prevedendo adeguate norme transitorie per le strutture già operanti e, in particolare, per i servizi destinati alle persone anziane, non autosufficienti, con disabilità e agli altri soggetti fragili;

se intenda tutelare il ruolo degli enti del terzo settore e dei soggetti *non profit*,

assicurando che le procedure di selezione tengano conto della loro funzione sociale e delle specificità dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria;

quali siano gli intendimenti in merito all'introduzione di un regime concorrenziale anche con riguardo ai servizi della riabilitazione e della lungodegenza a beneficio delle persone anziane, delle persone con disabilità e delle cronicità, compresi gli interventi intensivi, estensivi e di mantenimento per minori con disabilità erogati a livello territoriale e ciò in considerazione delle specificità delle suddette prestazioni e dei particolari rapporti di affidamento e fiduciari, costituenti essi stessi parte del trattamento riabilitativo, che si instaurano tra il paziente, gli operatori sanitari ed il soggetto erogatore;

se non ritenga necessario prevedere una disciplina differenziata tra nuovi accreditamenti, nuovi accordi e rinnovi dei rapporti esistenti, accompagnata da linee guida nazionali, criteri omogenei e tempi certi, al fine di conciliare concorrenza e trasparenza con continuità, qualità e universalità dell'assistenza.

(2-00962)

« Barbagallo ».

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 150 del 30 gennaio 2026 è stato approvato il Piano triennale della ricerca 2026-2028, il cui cronoprogramma prevede, per il programma Prin 2026, una dotazione finanziaria di 270.029.354 euro e la pubblicazione delle relative graduatorie entro il 30 settembre 2026;

con decreto direttoriale n. 2298 del 10 aprile 2026 il Ministero dell'università e della ricerca ha emanato il bando Prin 2026 (Progetti di ricerca di rilevante inte-

resse nazionale), finalizzato al finanziamento di progetti triennali di ricerca fondamentale, attraverso procedure competitive di valutazione scientifica, con il coinvolgimento di università, enti di ricerca e istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica;

l'articolo 8 del bando prevede che la valutazione delle proposte progettuali sia affidata a 28 Comitati di valutazione, uno per ciascun settore dell'*European Research Council* (Erc), appartenenti ai tre macro-settori LS (Scienze della vita), PE (Scienze fisiche e ingegneria) e SH (Scienze sociali e umanistiche);

il 2 ottobre 2026 il Ministero ha annunciato, attraverso un comunicato stampa, la conclusione della valutazione delle 4.279 proposte presentate al Prin 2026 e l'individuazione di 199 progetti finanziabili, sottolineando la rapidità delle procedure e la certezza dei tempi introdotta dal nuovo Piano triennale;

nella stessa giornata, tuttavia, il Ministero ha comunicato che, a causa di sopravvenute problematiche tecniche relative al *software* di firma digitale del fornitore Poste italiane s.p.a., non era stato possibile procedere alla pubblicazione dei decreti relativi ai bandi Prin, Prin Hybrid e Synergy grant, rinviandola alla risoluzione delle criticità;

nonostante il termine del 30 settembre 2026 stabilito dal cronoprogramma ministeriale, i decreti di approvazione delle graduatorie Prin 2026 risultano pubblicati soltanto a partire dal 5 ottobre 2026, con ulteriori pubblicazioni fino al 22 ottobre 2026, quindi successivamente alla scadenza prevista;

alla data del 23 ottobre 2026, dalla consultazione delle sezioni ufficiali del portale ministeriale dedicate ai decreti di approvazione delle graduatorie Prin 2026 risultano pubblicati i provvedimenti relativi a 21 dei 28 settori Erc, mentre non risultano ancora disponibili quelli relativi a sette settori, precisamente LS1, LS8 e LS9 per le Scienze della vita, SH1, SH2 e SH8 per le Scienze sociali e umanistiche e PE4 per le Scienze fisiche e ingegneria;

tale situazione determina una condizione di incertezza per i gruppi di ricerca che hanno partecipato al bando nei settori interessati e che, a oltre tre settimane dalla scadenza prevista, non dispongono ancora delle relative graduatorie ufficiali, nonostante il Ministero abbia già annunciato la conclusione delle valutazioni;

il ritardo nella conclusione delle procedure rischia inoltre di incidere sulla programmazione scientifica, organizzativa e finanziaria delle università e degli enti di ricerca interessati, anche considerando che l'articolo 9, comma 2, del bando fissa l'avvio ufficiale dei progetti al novantesimo giorno dalla data del provvedimento di ammissione a finanziamento —:

quali siano le ragioni del mancato rispetto del termine del 30 settembre 2026 previsto dal cronoprogramma ministeriale per la pubblicazione delle graduatorie Prin 2026 e, in particolare, se il protrarsi delle procedure relative ai sette settori ancora privi di graduatoria sia riconducibile alle problematiche tecniche comunicate il 2 ottobre 2026 ovvero ad ulteriori criticità;

entro quale data il Ministero preveda di completare la pubblicazione di tutte le graduatorie e quali iniziative intenda adottare per assicurare la tempestiva conclusione delle successive procedure di ammissione a finanziamento, evitando ulteriori ritardi nell'avvio delle attività di ricerca;

quali misure intenda assumere per garantire il rispetto delle tempistiche previste dal Piano triennale della ricerca 2026-2028, assicurando certezza, trasparenza e prevedibilità nell'assegnazione delle risorse destinate al finanziamento della ricerca pubblica. (5-05903)

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Barzotti n. 1-00559, già pubbli-

cata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 635 del 27 marzo 2026.

La Camera,

premesso che:

la disabilità costituisce oggi una delle principali questioni sociali e di diritti umani a livello globale, europeo e nazionale, poiché interessa una quota significativa della popolazione e incide profondamente sulle condizioni di vita, sulla partecipazione sociale e sull'accesso ai diritti fondamentali;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, circa 1,3 miliardi di persone nel mondo vivono con una qualche forma di disabilità, pari a circa il 16 per cento della popolazione globale, a dimostrazione di come tale condizione rappresenti una dimensione strutturale della società contemporanea;

in Europa, secondo i dati elaborati da Eurostat e dal Consiglio dell'Unione europea, una quota significativa della popolazione adulta convive con condizioni di disabilità e, in molti Paesi membri, la percentuale supera il 20 per cento della popolazione, con variazioni significative tra gli Stati e con un'incidenza crescente con l'avanzare dell'età; in particolare, la probabilità di vivere con una disabilità aumenta sensibilmente con l'età: nell'Unione europea circa il 47 per cento delle persone con più di 65 anni presenta una forma di disabilità, mentre tra i giovani tra i 16 e i 19 anni la percentuale si attesta intorno al 6 per cento;

nel contesto italiano, secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica, oltre 3 milioni di persone convivono con gravi limitazioni nelle attività quotidiane, mentre le persone che dichiarano limitazioni, gravi o non gravi, nelle attività abituali rappresentano oltre il 21 per cento della popolazione; tali numeri mostrano come la disabilità non rappresenti una condizione marginale o residuale ma una dimensione trasversale che coinvolge milioni di cittadini e che richiede politiche pubbliche strutturate e inclusive;

tuttavia, all'interno di questo quadro generale, una quota rilevante di persone vive condizioni di disabilità che non risultano immediatamente percepibili dall'esterno, le cosiddette disabilità invisibili, ovvero condizioni fisiche, neurologiche, psichiche o cognitive che non presentano segni esteriori evidenti ma che incidono profondamente sulla vita quotidiana e sulla partecipazione sociale; tra queste rientrano, a titolo esemplificativo, numerose patologie croniche, disturbi neurologici, malattie rare, disturbi dell'apprendimento, disturbi dello spettro autistico, condizioni psichiche, malattie autoimmuni, dolore cronico e altre condizioni che possono compromettere la capacità di svolgere attività quotidiane, lavorative e sociali;

la mancata visibilità della condizione costituisce spesso un fattore di ulteriore discriminazione, poiché rende più difficile il riconoscimento sociale e istituzionale delle esigenze delle persone interessate;

le persone con disabilità continuano a sperimentare significative disuguaglianze in numerosi ambiti della vita sociale, tra cui l'istruzione, il lavoro, la salute, la mobilità e la partecipazione civile; in particolare, il mercato del lavoro rappresenta uno dei settori in cui emergono con maggiore evidenza tali disuguaglianze: in Italia, secondo dati Istat e Cnel, solo circa il 33 per cento delle persone con disabilità in età lavorativa risulta occupato, una percentuale nettamente inferiore rispetto alla popolazione senza disabilità;

la differenza tra il tasso di occupazione delle persone con disabilità e quello della popolazione generale evidenzia l'esistenza di barriere strutturali che ostacolano l'accesso al lavoro, tra cui barriere architettoniche, culturali, organizzative e tecnologiche;

le disuguaglianze non riguardano soltanto il lavoro, ma anche l'accesso ai servizi sanitari e sociali, la partecipazione alla vita culturale e la possibilità di vivere in modo autonomo e indipendente; inoltre, secondo indagini europee, oltre il 54 per

cento delle persone con disabilità dichiara di aver subito discriminazioni o trattamenti ingiusti a causa della propria condizione, segno di una persistente presenza di stereotipi e pregiudizi nella società; tali dinamiche di esclusione e discriminazione risultano ancora più accentuate nel caso delle disabilità invisibili, proprio a causa della difficoltà di riconoscimento sociale e istituzionale della condizione;

le disabilità invisibili pongono sfide specifiche per le politiche pubbliche e per i sistemi di *welfare*, in quanto spesso non rientrano pienamente nei criteri tradizionali di riconoscimento della disabilità;

molte persone con disabilità non visibili si trovano infatti nella condizione di dover continuamente dimostrare la propria condizione o giustificare le proprie esigenze, subendo forme di stigmatizzazione e delegittimazione;

la scarsa conoscenza pubblica di queste condizioni contribuisce a generare fenomeni di abilismo implicito, ovvero atteggiamenti culturali che riconoscono la disabilità soltanto quando essa è visibile o immediatamente riconoscibile; un ulteriore problema riguarda la carenza di dati statistici specifici sulle disabilità invisibili, che rende difficile stimare con precisione la dimensione del fenomeno e progettare politiche pubbliche adeguate;

secondo diverse analisi, la stima delle persone con disabilità in Italia varia sensibilmente proprio a causa delle differenti metodologie di rilevazione e della difficoltà di includere tutte le condizioni di disabilità, comprese quelle temporanee o non immediatamente visibili; questa mancanza di dati disaggregati rappresenta un ostacolo significativo alla definizione di politiche pubbliche efficaci e inclusive;

nel quadro normativo internazionale, la tutela dei diritti delle persone con disabilità è riconosciuta a livello internazionale dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata nel 2006 e ratificata dall'Italia con la legge n. 18 del 2009; la Convenzione introduce un importante cambio di para-

digma, passando da un modello medico della disabilità a un modello sociale, secondo il quale la disabilità deriva dall'interazione tra le condizioni di salute della persona e le barriere presenti nella società; tra i principi fondamentali stabiliti dalla Convenzione figurano il rispetto della dignità e dell'autonomia individuale, la non discriminazione, la piena partecipazione e inclusione nella società, l'uguaglianza di opportunità e l'accessibilità; tali principi richiedono che le politiche pubbliche siano orientate alla rimozione delle barriere che impediscono la piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale;

anche l'Unione europea ha progressivamente rafforzato le politiche in materia di disabilità attraverso diverse iniziative e strategie, tra cui: la Strategia europea sulla disabilità 2021-2030, finalizzata a promuovere una società accessibile e inclusiva; la Carta europea della disabilità, volta a facilitare il riconoscimento reciproco dello *status* di disabilità tra gli Stati membri nonché il principio di non discriminazione, sancito dall'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

inoltre, le politiche di coesione europee riconoscono la disabilità come una dimensione trasversale da considerare nella progettazione e nell'attuazione degli interventi finanziati dall'Unione europea, promuovendo principi quali accessibilità, progettazione universale e vita indipendente;

nel quadro normativo italiano, la tutela delle persone con disabilità si fonda su un articolato sistema normativo, tra cui la legge n. 104 del 1992, relativa all'assistenza, all'integrazione sociale e ai diritti delle persone con disabilità, la legge n. 68 del 1999, relativa al diritto al lavoro delle persone con disabilità, la legge n. 112 del 2016, nota come legge sul « Dopo di noi » e, da ultimo, la legge delega n. 227 del 2021 della scorsa legislatura che ha avviato la riforma complessiva della normativa sulla disabilità;

tali strumenti normativi rappresentano un importante progresso nel riconoscimento dei diritti delle persone con disa-

bilità, ma presentano ancora criticità nell'intercettare e riconoscere adeguatamente le disabilità invisibili;

negli ultimi anni, in diversi Paesi del mondo si è progressivamente diffuso il sistema di riconoscimento volontario denominato « cordino girasole » (*Hidden disabilities sunflower*), uno strumento internazionale nato dall'iniziativa privata con l'obiettivo di rendere più facilmente riconoscibili le persone con disabilità invisibili e favorire una maggiore consapevolezza sociale delle loro esigenze;

tale iniziativa privata, sviluppata inizialmente nel 2016 nel Regno Unito nell'ambito dei servizi aeroportuali, si è progressivamente diffusa in numerosi contesti pubblici e privati, tra cui aeroporti, stazioni ferroviarie, centri commerciali, musei, servizi pubblici e strutture sanitarie, diventando un simbolo molto impattante e che va oltre alla simbologia tradizionale associata alla disabilità fisica. Invero, tale simbolo viene riconosciuto a livello internazionale per indicare che la persona che lo indossa potrebbe avere una disabilità non immediatamente visibile e potrebbe necessitare di maggiore attenzione, supporto o comprensione;

il cordino girasole consiste in un laccetto verde decorato con il simbolo del girasole, che può essere indossato in modo volontario dalle persone con disabilità invisibili e che permette agli operatori dei servizi e al pubblico di comprendere, senza necessità di spiegazioni dettagliate o invasive, che la persona potrebbe avere bisogni specifici o necessitare di accomodamenti ragionevoli;

il sistema si fonda su un principio fondamentale di volontarietà, discrezione e rispetto della dignità della persona, poiché non richiede la dichiarazione pubblica della propria condizione né la specificazione della patologia o della disabilità, ma si limita a segnalare la possibile presenza di bisogni particolari; la diffusione del cordino girasole ha contribuito in diversi Paesi a migliorare l'attenzione e la sensibilità degli operatori dei servizi e della cittadinanza

nei confronti delle persone con disabilità invisibili, favorendo una maggiore comprensione delle loro esigenze e riducendo situazioni di disagio, incomprensione o discriminazione;

nonostante l'ampia diffusione internazionale di tale strumento, anche in contesti di grande affluenza come aeroporti, reti di trasporto pubblico e servizi pubblici, la conoscenza e l'utilizzo del cordino girasole in Italia risultano ancora limitati e frammentati, con iniziative spesso circoscritte a singoli enti o territori e prive di un coordinamento nazionale;

una maggiore diffusione di tale strumento potrebbe contribuire a promuovere una cultura più inclusiva e consapevole rispetto alle disabilità invisibili, favorendo al tempo stesso un miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza nei servizi pubblici e privati;

il riconoscimento delle disabilità invisibili costituisce una questione centrale per la costruzione di una società realmente inclusiva ed è pertanto necessario superare una visione riduttiva della disabilità basata esclusivamente sulla visibilità della menomazione, adottando invece un approccio fondato sull'impatto che le condizioni di salute hanno sulla partecipazione sociale delle persone;

è fondamentale rafforzare la raccolta di dati statistici, la formazione degli operatori pubblici e la sensibilizzazione della società sul tema delle disabilità invisibili, così come è importante il riconoscimento istituzionale delle disabilità invisibili all'interno delle politiche pubbliche e dei sistemi di valutazione della disabilità;

occorre garantire sistemi di accertamento della disabilità più equi e basati sull'impatto funzionale delle condizioni di salute sulla vita quotidiana, promuovendo campagne di informazione e sensibilizzazione sul tema delle disabilità invisibili, al fine di contrastare stereotipi e pregiudizi; occorre altresì rafforzare la formazione degli operatori sanitari, sociali e amministrativi sul riconoscimento e sulla gestione delle disabilità non visibili e incentivare

politiche di inclusione lavorativa che garantiscano accomodamenti ragionevoli e condizioni di lavoro accessibili;

il riconoscimento delle disabilità invisibili rappresenta una sfida cruciale per le politiche pubbliche contemporanee e una società realmente inclusiva non può limitarsi a rimuovere le barriere visibili, ma deve affrontare anche quelle culturali, amministrative e sociali che ostacolano il pieno esercizio dei diritti delle persone con disabilità; investire nella conoscenza, nella raccolta dei dati, nella formazione e nella sensibilizzazione rappresenta un passaggio fondamentale per garantire pari opportunità e piena partecipazione a tutte le persone, indipendentemente dalla visibilità o meno della loro condizione,

impegna il Governo:

- 1) a promuovere il pieno riconoscimento delle persone con disabilità non immediatamente visibili nelle politiche pubbliche nazionali, adottando iniziative normative e amministrative volte a riconoscere in modo esplicito la condizione delle cosiddette disabilità invisibili all'interno delle politiche pubbliche nazionali, riconoscendo che molte condizioni croniche, neurologiche, psichiche e neurocognitive non immediatamente percepibili dall'esterno comportano limitazioni significative nella partecipazione alla vita sociale, lavorativa e civile e garantendo che tutte le condizioni croniche, neurologiche, psichiche, cognitive e le altre condizioni di salute che determinano limitazioni significative nella vita quotidiana e nella partecipazione sociale siano adeguatamente considerate, senza discriminazioni fondate sulla visibilità della condizione;
- 2) a favorire un approccio alle politiche della disabilità che tenga conto della pluralità delle condizioni esistenti e che superi modelli interpretativi basati esclusivamente sulla visibilità della menomazione o sulla presenza di limitazioni fisiche evidenti, integrando il tema delle

disabilità non immediatamente visibili nelle strategie nazionali e nelle politiche sanitarie, sociali, educative e del lavoro, assicurando che tale integrazione trovi attuazione attraverso l'individuazione di priorità, tempi di realizzazione e indicatori di risultato e prevedendo, ove necessario, le risorse finanziarie occorrenti accompagnate da una periodica rendicontazione pubblica sullo stato di attuazione degli interventi;

- 3) a rafforzare, nel rispetto delle competenze costituzionalmente attribuite allo Stato, alle regioni e agli enti locali, l'effettiva esigibilità dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e sociosanitarie rivolte anche alle persone con disabilità non immediatamente visibile, favorendo una progressiva riduzione delle disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi, anche attraverso adeguati strumenti di finanziamento, monitoraggio e verifica della qualità delle prestazioni erogate;
- 4) ad adottare iniziative di competenza volte a rendere i sistemi di accertamento della disabilità più aderenti al modello bio-psico-sociale previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, introducendo criteri di valutazione che tengano conto non soltanto delle diagnosi cliniche ma anche dell'impatto concreto che determinate condizioni di salute producono sulla capacità di svolgere attività quotidiane, lavorative e sociali nonché favorendo l'adozione di strumenti di valutazione multidisciplinari e multidimensionali che permettano di considerare adeguatamente le condizioni di disabilità non immediatamente visibili, evitando che tali situazioni rimangano escluse dai sistemi di riconoscimento e tutela;
- 5) a promuovere, per quanto di competenza e nel rispetto delle autonomie territoriali, l'effettiva applicazione delle disposizioni in materia di accomodamento ragionevole, favorendo l'adozione di procedure semplici, accessibili

e trasparenti per la richiesta e l'attuazione degli adattamenti necessari, nonché la diffusione di indicazioni operative rivolte alle pubbliche amministrazioni, ai concessionari di pubblici servizi e ai soggetti privati, affinché le persone con disabilità invisibili possano esercitare i propri diritti senza essere sottoposte a ingiustificate richieste di informazioni sanitarie o a ripetute dimostrazioni della propria condizione;

- 6) ad adottare iniziative, anche normative, volte a migliorare la raccolta e la sistematizzazione dei dati statistici relativi alle disabilità, con particolare riferimento alle condizioni non visibili, al fine di disporre di informazioni più accurate sulla dimensione del fenomeno, anche promuovendo, in collaborazione con l'Istituto nazionale di statistica e con gli enti di ricerca competenti, indagini statistiche e studi specifici finalizzati a rilevare la diffusione, le caratteristiche e le condizioni di vita delle persone con disabilità invisibili, favorendo la produzione di dati disaggregati per età, genere, territorio e tipologia di condizione, nonché il monitoraggio periodico delle discriminazioni e delle barriere incontrate dalle persone interessate e l'individuazione di indicatori utili a valutare l'efficacia delle politiche adottate, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, così da consentire una migliore progettazione delle politiche pubbliche e una più efficace allocazione delle risorse e promuovendo la diffusione di tali dati presso le istituzioni pubbliche, gli enti locali e la società civile, al fine di rafforzare la consapevolezza pubblica sul tema;
- 7) ad adottare iniziative di competenza volte a rafforzare l'efficacia delle politiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità, con particolare attenzione alle specificità delle disabilità non immediatamente visibili, promuovendo l'adozione di accomodamenti ragionevoli nei luoghi di lavoro, quali forme di flessibilità organizzativa, adat-

tamenti delle mansioni, modalità di lavoro agile e strumenti di supporto tecnologico, al fine di consentire alle persone con disabilità non immediatamente visibile di svolgere la propria attività lavorativa in condizioni di pari opportunità e incentivando le imprese e le pubbliche amministrazioni ad adottare pratiche organizzative inclusive, favorendo l'accesso al lavoro, la permanenza occupazionale, la progressione professionale e la tutela contro le discriminazioni, anche attraverso procedure riservate per la richiesta degli accomodamenti ragionevoli e il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, anche mediante la contrattazione collettiva e la definizione di protocolli aziendali per la prevenzione delle discriminazioni, nonché delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità e dei servizi per l'impiego;

- 8) ad adottare politiche di inclusione e di *diversity management* che tengano conto delle diverse forme di disabilità, comprese quelle non immediatamente visibili nonché a rafforzare i sistemi di collocamento mirato previsti dalla normativa vigente, prestando maggiore attenzione alle esigenze specifiche delle persone con disabilità invisibili;
- 9) ad adottare iniziative volte a promuovere campagne nazionali di informazione e sensibilizzazione sul tema delle disabilità invisibili, coinvolgendo istituzioni scolastiche, università, amministrazioni pubbliche, luoghi di lavoro, mezzi di comunicazione, organizzazioni sindacali, associazioni e soggetti del Terzo settore, con l'obiettivo di contrastare stereotipi, pregiudizi, bullismo, discriminazioni e fenomeni di stigmatizzazione, favorire una maggiore diffusione della conoscenza delle diverse condizioni di disabilità, anche attraverso iniziative rivolte al sistema educativo, ai luoghi di lavoro e ai mezzi di comunicazione e promuovere una rappresentazione più corretta e inclusiva della disabilità all'interno del dibattito pubblico, valorizzando il contributo delle

persone con disabilità alla vita sociale, economica e culturale del Paese;

- 10) ad adottare iniziative, anche normative, volte a rafforzare la formazione degli operatori sanitari, sociali, scolastici e amministrativi sul tema delle disabilità non immediatamente visibili, promuovendo percorsi di formazione specifici destinati ai professionisti coinvolti nei processi di valutazione, assistenza e supporto alle persone con disabilità, affinché possano riconoscere e gestire adeguatamente anche le condizioni non immediatamente visibili, affinché siano in grado di riconoscere le esigenze individuali, contrastare stereotipi e pregiudizi e predisporre risposte adeguate ai bisogni delle persone interessate;
- 11) ad attivarsi, per quanto di competenza, per promuovere la elaborazione e diffusione di linee guida e buone pratiche per la presa in carico delle persone con disabilità non immediatamente visibile all'interno dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali e dei servizi pubblici locali, rafforzando, per quanto di competenza, l'integrazione tra i diversi servizi e favorendo percorsi di presa in carico multidisciplinari e personalizzati, criteri di intervento omogenei, la continuità dell'assistenza e l'accessibilità delle prestazioni, l'adeguata considerazione delle esigenze individuali, nonché la semplificazione delle procedure amministrative, al fine di ridurre gli ostacoli burocratici che gravano sulle persone interessate e sui loro familiari, nel rispetto delle competenze delle amministrazioni coinvolte e della normativa vigente;
- 12) ad adottare iniziative di competenza, anche normative, volte a garantire il coinvolgimento attivo delle persone con disabilità e delle organizzazioni rappresentative nei processi decisionali relativi alle politiche pubbliche che le riguardano, favorendo il dialogo tra istituzioni, associazioni, organizzazioni del Terzo settore e comunità

scientifica al fine di sviluppare politiche più efficaci e rispondenti ai bisogni reali delle persone con disabilità invisibili;

- 13) a sostenere progetti di ricerca, innovazione sociale e sperimentazione di nuovi modelli di inclusione che vedano la partecipazione diretta delle persone interessate, nell'ottica di promuovere un approccio universale all'accessibilità, che tenga conto non soltanto delle barriere fisiche ma anche di quelle cognitive, sensoriali, comunicative e organizzative;
- 14) a favorire e incentivare lo sviluppo di servizi pubblici più inclusivi, capaci di rispondere alle diverse esigenze delle persone con disabilità, comprese quelle con condizioni non visibili, promuovendo politiche di inclusione sociale che favoriscano la piena partecipazione delle persone con disabilità, anche non visibili, alla vita culturale, educativa e civile del Paese nonché a promuovere il diritto alla vita indipendente e all'autodeterminazione anche delle persone con disabilità non visibile, sostenendo l'attuazione dei progetti di vita individuali, personalizzati e partecipati, il rafforzamento dell'assistenza personale, della domiciliarità, dei servizi di prossimità e delle soluzioni abitative accessibili, in coerenza con le scelte e le aspirazioni delle persone interessate;
- 15) a promuovere, per quanto di competenza, l'accessibilità universale degli spazi pubblici, dei trasporti, dei servizi digitali, delle procedure amministrative e delle informazioni rivolte alla cittadinanza, favorendo la progressiva integrazione dei principi della progettazione universale (*Universal design*) nei processi di ideazione, progettazione, affidamento, realizzazione e valutazione degli interventi pubblici, nei limiti e secondo le modalità previste dalla normativa vigente, favorendo l'adozione di criteri di accessibilità fisica, sensoriale, cognitiva, comunicativa e digitale fin dalle fasi

- iniziali, anche mediante specifici indirizzi tecnici, la formazione dei progettisti, dei responsabili degli interventi e del personale delle amministrazioni, nonché strumenti di verifica dell'effettiva fruibilità delle opere e dei servizi e a promuovere, altresì, la comunicazione accessibile, la disponibilità di ambienti sensorialmente adeguati e la semplificazione dei percorsi di fruizione dei servizi, affinché le persone con disabilità cognitive, sensoriali, neurologiche e psichiche, anche non visibili, possano esercitare i propri diritti in condizioni di autonomia e pari opportunità;
- 16) a promuovere l'inclusione scolastica e formativa degli studenti con disabilità non immediatamente visibili, favorendo il tempestivo riconoscimento dei loro bisogni e garantendo pari opportunità di apprendimento, partecipazione e successo formativo, attraverso la formazione continua del personale docente e non docente, la diffusione di strumenti di informazione e sensibilizzazione, l'accessibilità dei materiali didattici, la flessibilità delle metodologie didattiche e valutative e l'adozione, ove necessario, di accomodamenti ragionevoli e dei principi della progettazione universale per l'apprendimento (*Universal design for learning*);
- 17) a promuovere percorsi di educazione al rispetto, all'uguaglianza, alla solidarietà e alla valorizzazione delle diversità, anche attraverso iniziative didattiche e progetti di sensibilizzazione rivolti agli studenti, al personale docente e non docente e alle famiglie, con particolare attenzione alla conoscenza delle disabilità invisibili, alla prevenzione e al contrasto del bullismo, del cyberbullismo, delle discriminazioni, dei pregiudizi, dello stigma e di ogni forma di esclusione sociale;
- 18) ad adottare iniziative di competenza volte a favorire la diffusione di una cultura scolastica fondata sull'empatia, sull'ascolto, sul rispetto delle differenze individuali e sul riconoscimento dei bisogni di ciascuno, promuovendo ambienti di apprendimento sicuri, accessibili e inclusivi, nei quali nessuno studente sia oggetto di derisione, isolamento o penalizzazione a causa di condizioni di salute, difficoltà cognitive, neurologiche, psichiche o sensoriali non immediatamente riconoscibili;
- 19) ad adottare iniziative di competenza volte a sostenere, inoltre, la formazione continua del personale scolastico e universitario per individuare tempestivamente situazioni di disagio, discriminazione e prevaricazione e per adottare adeguate strategie educative e di intervento, favorendo l'ascolto e il coinvolgimento attivo degli studenti interessati e delle loro famiglie, nonché la collaborazione con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità, al fine di prevenire fenomeni di isolamento e dispersione scolastica e garantire a tutti gli studenti effettive pari opportunità di apprendimento, partecipazione e crescita personale;
- 20) a promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza sul significato e sull'utilizzo di strumenti come il cordino girasole o altre immagini che vadano oltre alla simbologia classica associata alla disabilità fisica, al fine di accrescere la consapevolezza sociale sulle disabilità invisibili e favorire comportamenti più inclusivi e rispettosi nei confronti delle persone che vivono tali condizioni, favorendo il coinvolgimento delle associazioni delle persone con disabilità, delle organizzazioni del terzo settore e degli enti territoriali nella diffusione di tale strumento, al fine di garantire che la sua implementazione avvenga nel rispetto dei principi di volontarietà, inclusione e tutela della dignità delle persone.
- (1-00559) « Barzotti, Malavasi, Zanella, Marianna Ricciardi, Furfaro, Di Lauro, Ciani, Sportiello, Gi-

relli, Quartini, Filippin, Sergio Costa, Bonafè, Piccolotti, Amato, Ghio, Borrelli, L'Abbate, Toni Ricciardi, Zaratti, Aiello, Fornaro, Caramiello, Casu, Morfino, De Luca, Perantoni, Ferrari, Dell'Olio, Morassut, Roggiani, De Maria ».

Pubblicazione di un testo ulteriormente riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Boldrini n. 1-00599, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 697 del 24 luglio 2026.

La Camera,

premesso che:

è in atto da tempo un attacco teso a bloccare l'attività della Corte penale internazionale, istituita dallo Statuto di Roma adottato il 17 luglio 1998 per proteggere e rendere giustizia alle vittime innocenti di crimini internazionali;

il 6 febbraio 2025 il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, emanava l'ordine esecutivo n. 14203, sulla base del quale sono state emesse sanzioni, tra gli altri, contro il Procuratore capo, i due Viceprocuratori e altri otto magistrati della stessa Corte;

Washington accusava la Corte di aver « intrapreso azioni illegittime e prive di basi prendendo di mira l'America e il suo stretto alleato Israele », riferendosi al mandato di cattura spiccato nei confronti di Benjamin Netanyahu e dell'ex ministro della difesa, Yoav Gallant, per i crimini commessi ai danni della popolazione di Gaza, e volutamente ignorando che la Corte, contestualmente, spiccava analoghi mandati nei confronti di tre figure apicali di Hamas;

queste sanzioni, che colpiscono anche i familiari dei destinatari, comportano il blocco di tutti i beni e i conti correnti negli Stati Uniti, il divieto di ricevere donazioni, retribuzioni e ogni trasferimento

di denaro, e hanno effetti extraterritoriali per i quali non si può aprire o tenere un conto corrente presso una banca europea, né possedere e usare carte di credito;

queste sanzioni non sono soltanto punitive rispetto alle singole persone, ma producono anche un « effetto raggelante » (*chilling effect*) su persone fisiche con nazionalità statunitense e persone giuridiche con sede negli Stati Uniti, che, se in relazione con chi ne è destinatario, rischiano una sanzione penale fino a venti anni. Possono interessare personale e consulenti della Corte, istituti bancari, fornitori di servizi tecnologici e logistici, incluse le compagnie che forniscono *software* alla Corte anche per le sue indagini, università, Ons e operatori con sede o interessi negli Stati Uniti, rappresentanti delle vittime e associazioni per i diritti umani;

in altre parole, la sanzione diventa una forma di interdizione operativa che può anche incidere sulla capacità dell'istituzione di lavorare: comunicare, stipulare contratti, muovere fondi, organizzare missioni, proteggere testimoni, cooperare con *partner*;

dinanzi a tale scenario, il Governo italiano è rimasto silente e, nel febbraio 2026, non si è unito ai settantanove Stati che hanno sottoscritto la dichiarazione di condanna delle sanzioni e di difesa dell'indipendenza della Corte penale internazionale, venendo meno alla responsabilità di restare fedele alla sua tradizione diplomatica che portò, non a caso, a sottoscrivere a Roma la nascita della Corte come una delle più importanti acquisizioni del diritto internazionale: un vincolo storico, politico e giuridico pericolosamente incrinato anche con il caso Almasri;

tale inerzia appare ancor più grave in considerazione del fatto che altri Paesi stavano svolgendo tale ruolo, anche sollecitando la Commissione europea ad attivare con urgenza il cosiddetto *Blocking Statute* (« Statuto di blocco ») al fine di neutralizzare, nel territorio dell'Unione, gli effetti di tali misure coercitive e di preservare l'indipendenza degli organi chiamati a

perseguire le atrocità commesse in Palestina e in altri contesti di conflitto nel mondo. L'inclusione delle sanzioni statunitensi contro la Corte penale internazionale nell'allegato del *Blocking Statute* rappresenterebbe lo scudo legale dell'Unione europea per proteggere i funzionari della Corte, le banche e le imprese dell'Unione europea dalle misure punitive di Washington;

il 13 luglio 2026 il segretario di Stato Usa, Marco Rubio, ha definito la Corte penale internazionale una « minaccia esistenziale » per gli Stati Uniti, e ha annunciato « chiamate diplomatiche [...] per sollecitare altri Paesi a ritirarsi dalla Corte penale internazionale » nonché « revoca dei visti e divieti di viaggio per il personale della Corte penale internazionale [...] e aumento delle sanzioni contro la Corte penale internazionale e le organizzazioni affiliate »;

il 14 luglio 2026 il portavoce per gli affari esteri dell'Unione europea ha dichiarato: « Come Unione europea sosteniamo con fermezza la Corte penale internazionale e i principi sanciti dallo Statuto di Roma » e ne « rispettiamo l'indipendenza e l'imparzialità. Attacchi o minacce nei confronti della Corte, dei suoi funzionari eletti, del suo personale e di coloro che collaborano con essa sono semplicemente inaccettabili »;

la portavoce della Commissione europea per il mercato interno, la politica industriale, e i servizi finanziari, Siobhan McGarry, ha affermato: « Stiamo già agevolando tutte le misure appropriate, comprese iniziative di natura diplomatica, giuridica e finanziaria, che possano contribuire a garantire la continuità delle attività della Corte »;

il 18 agosto 2026 il Dipartimento di Stato Usa ha imposto sanzioni alla presidente della Corte penale internazionale, Tomoko Akane, di nazionalità giapponese, e al procuratore *senior* della Corte, Abdoulaye Seye, originario del Senegal, che prevedono anche il congelamento di qualsiasi bene da loro detenuto negli Stati Uniti;

il 22 settembre 2026, intervenendo all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente Donald Trump ha definito la Corte « una banda di teppisti » e ha invitato tutti gli Stati membri « a ritirarsi formalmente e immediatamente da questa istituzione fuori controllo »;

venerdì 9 ottobre 2026, subito dopo l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace 2026 alla giurista sudafricana Navi Pillay, il segretario di Stato Marco Rubio annunciava sanzioni alla Corte penale internazionale come tale, affermando: « Vieteremo le transazioni con questo tribunale canaglia, tagliando le sue risorse e paralizzandone la capacità operativa. O la Corte metterà fine alle sue minacce oppure noi metteremo fine alla Corte »;

le misure decise da Washington, in base a quanto si è appreso dagli organi di informazione, sanzioneranno tutte le aziende Usa che collaborano con la Corte, impedendo l'uso di sistemi informatici operativi, semplici pagamenti bancari e il congelamento dei beni della Corte penale internazionale negli Stati Uniti o sotto il controllo di soggetti statunitensi;

i Ministri degli esteri di Italia, Canada, Danimarca, Germania, Francia, Giappone, Paesi Bassi e Regno Unito, in una dichiarazione congiunta, hanno espresso « rammarico e la ferma opposizione all'annuncio delle sanzioni che gli Stati Uniti intendono imporre alla Corte » e hanno ribadito « incrollabile sostegno all'indipendenza, imparzialità e integrità della Corte penale internazionale »;

in una nota diffusa lo stesso 9 ottobre 2026, l'Unione europea ha definito la decisione degli Stati Uniti « profondamente deplorevole » e si è detta « costante sostenitrice della Corte penale internazionale », con la quale « lavorerà a stretto contatto per assicurare che possa continuare a operare in modo efficace », esprimendo l'auspicio verso un possibile « spazio per il dialogo », riferendosi al fatto che le misure entreranno in vigore tra sei mesi, e ribadendo in ogni caso che « rimane pronta ad assumere qualsiasi misura necessaria per consentire alla Corte di proseguire il suo lavoro »;

il 22 ottobre 2026 il Parlamento europeo ha assegnato alla Corte penale internazionale e ai suoi funzionari il Premio Sacharov per la libertà di pensiero 2026, riconoscendo l'importante contributo della Corte al rispetto del diritto internazionale e all'affermazione della giustizia;

la tutela della giustizia penale internazionale richiede, accanto alla difesa dell'indipendenza della Corte, il pieno adeguamento degli ordinamenti nazionali agli obblighi derivanti dallo Statuto di Roma; in Italia, i lavori della Commissione Palazzo Pocar istituita presso il Ministero della giustizia per l'elaborazione di un Codice dei crimini internazionali si sono conclusi nel 2022, e nella presente legislatura sono state presentate iniziative legislative in materia,

impegna il Governo:

- 1) a condannare con fermezza l'iniziativa dell'amministrazione Trump contro la Corte penale internazionale, ribadendo l'illegittimità dell'applicazione delle sanzioni tanto più fuori dal territorio degli Stati Uniti e la necessità di fornire garanzie agli operatori, alle compagnie e agli istituti finanziari di poter continuare a offrire servizi agli uffici della Corte, considerando inefficaci le sanzioni sul nostro territorio nazionale;
- 2) a esercitare una forte pressione in tutti i consessi europei e internazionali, oltre che nei rapporti bilaterali, affinché gli Stati Uniti rimuovano tutte le sanzioni contro la Corte penale internazionale emesse dall'amministrazione Trump, sia quelle con l'ordine esecutivo n. 14203 sia quelle annunciate il 9 ottobre 2026;
- 3) a adoperarsi affinché la Commissione europea proceda senza indugio all'adozione degli atti necessari a rendere applicabile alle sanzioni statunitensi contro

la Corte penale internazionale lo « Statuto di blocco » dell'Unione europea, ai sensi del regolamento (CE) n. 2271/96, attraverso l'aggiornamento del relativo allegato, per contrastarne gli effetti extraterritoriali;

- 4) a promuovere iniziative normative volte al completamento dell'adeguamento dell'ordinamento italiano in materia di crimini internazionali, anche valorizzando i lavori già svolti dalla Commissione istituita presso il Ministero della giustizia e favorendo, per quanto di competenza, l'iter delle iniziative legislative presentate per l'adozione di un Codice dei crimini internazionali;
- 5) ad assicurare, in coerenza con il ruolo storico svolto dall'Italia nell'istituzione della Corte penale internazionale e con gli obblighi assunti quale Stato Parte dello Statuto di Roma, una piena, leale e tempestiva cooperazione con la Corte, dando seguito alle sue richieste di assistenza e cooperazione secondo quanto previsto dallo Statuto.

(1-00599) « Boldrini, Della Vedova, Zanella, Francesco Silvestri, Amendola, Giachetti, Fratoianni, Provenzano, Magi, Porta, Scotto, Ferrari, Bakkali, Berruto, Ghio, Schullian, Zaratti, Bonelli, Borrelli, Dori, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Ascari, Carotenuto ».

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Della Vedova n. 1-00600 del 9 settembre 2026;

mozione Zanella n. 1-00605 del 30 settembre 2026.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0219700